



Coronavirus La strategia di contrasto

Al Brennero

**L'Austria chiede il test ai camionisti
Al confine tir in coda per 40 km**

Caos al Brennero. L'Austria chiede che venga fatto il tamponamento. Co-
via 48 ore prima di superare la fron-
tiera e sulla A22 si è formata una co-
da di Tir verso Bressanone di 40 km
dove la temperatura è di 10 gradi
sottozero. Traffico in tilt anche a pas-
so Resia e al valico di San Candido

Prato alla Drava. Così vengono isti-
tuite postazioni per fare i test. Il pre-
sidente del Trentino, Maurizio Pugatti,
chiede al nuovo ministro dei Traspor-
ti, Enrico Giovannini un intervento
straordinario: «Il blocco unilaterale
rischia di avere i percussioni notevol-
li in termini economici e ambientali».

Sfida sul lockdown «Misure più forti»

Concordi gli esperti. È necessario contenere la diffusione delle varianti con un blocco generale o con chiusure locali

ROMA

MATTEO GUIDELLI

È necessario «rafforzare» le misure in tutto il Paese per «contenere» la diffusione delle varianti del Covid. Con il governo che deve ancora ottenere la fiducia in Parlamento, gli esperti rilanciano l'allarme: dall'Istituto superiore di Sanità al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie fino al Comitato tecnico scientifico, l'input è sempre lo stesso. Fino a quando non si rallenta la corsa del virus è impossibile pensare ad un allentamento delle restrizioni. Un messaggio chiaro che potrebbe portare ad un'ulteriore stretta e che l'esecutivo valuta, come conferma il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini al termine della riunione con il Cts. «La pandemia è ancora forte, non si può scherzare. Se è necessario fare scelte di rigore si fanno». Ma la prima a dividersi sulla linea è la comunità scientifica: lockdown duro per un paio di settimane o interventi «selettivi». Che la situazione sia seria, gli esperti e i tecnici lo dicono e lo scrivono nei documenti ufficiali da giorni.

È la nota con cui palazzo Chigi ha intestato al governo l'ordinanza firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza per bloccare l'apertura degli impianti di sci - sapendo di scatenare la protesta dei governatori del Nord e della parte della nuova maggioranza che li sostiene, Lega in testa - e la conferma che la linea scelta è quella del rigore. L'analisi degli scienziati non lascia spazio a interpretazioni.

«La diffusione di varianti con maggiore trasmissibilità - dice lo studio dell'Iss - può avere un impatto rilevante se non vengono adottate misure di mitigazione adeguate». Una posizione che è sulla stessa linea di quella del Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc).

Già nel verbale di venerdì, dunque, il Cts aveva sottolineato la necessità di un «rigorosa osservanza, rafforzamento e incremento delle misure», sia a livello nazionale che locale, «evitando ulteriori misure di rilascio». Un messaggio che era arrivato fin dentro il Consiglio dei ministri di sabato e che ha portato all'ordinanza di chiusura. Su come in-

La linea del rigore sembra prevalere tra i tecnici e anche all'interno del governo

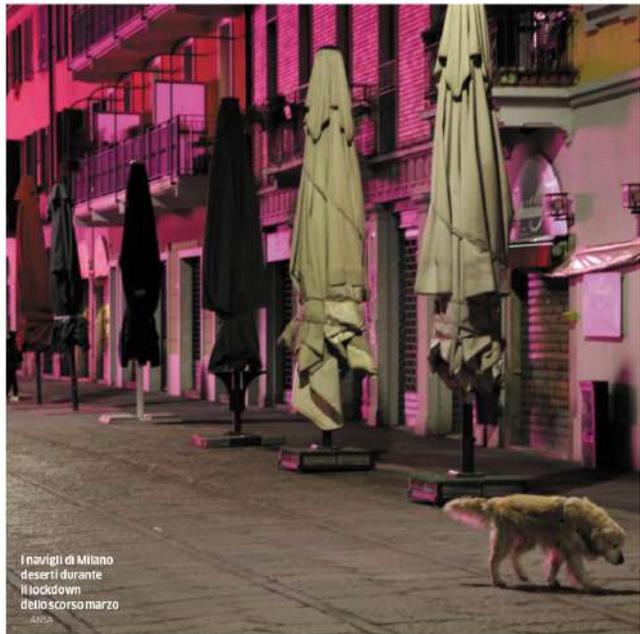
Sarà Draghi nel discorso al Senato a far capire le reali intenzioni dell'esecutivo

Sul tavolo ci sono anche le possibili dimissioni di Arcuri. Lega e Fi rilanciano Bertolaso

tenverire, però, gli scienziati non sono così compatti. L'appello del consulente del ministro Speranza, Walter Ricciardi - lockdown totale per un periodo di tempo limitato - è stato raccolto dal virologo Andrea Crisanti e dall'infettivologo del Sacco di Milano Massimo Galli, secondo il quale però una chiusura totale avrebbe senso se accompagnata da una vaccinazione di massa. Favorevole anche il Gimbe: «senza un lockdown totale per due settimane bisognerà continuare con gli stop and go per tutto il 2021».

Di altro avviso il direttore dello Spallanzani Francesco Vaia e l'assessore alla salute della Puglia Pierluigi Lopalco, secondo i quali servono chiusure «chirurgiche e selettive».

Come si muoverà il nuovo governo? La linea la darà il premier Mario Draghi in Senato, indagandola assieme all'altro pilastro della lotta al virus, la campagna di vaccinazione di massa che il professore ha già fatto sapere essere una priorità per il Paese. Ma prima ci sono almeno altri due nodi da sciogliere: il pressing del centrodestra nel governo per mettere all'angolo il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, e il rapporto con le Regioni, già provato da un anno di contrasti con Roma e ora a rischio di deflagrare. «Noi non chiediamo niente» risponde Matteo Salvini a chi gli domanda se la Lega chiederà le sue dimissioni. Ma il numero 2 di Forza Italia lo dice con chiarezza. «Confermare Arcuri sarebbe un errore - dice Antonio Tajani - La soluzione? Bertolaso».



I navigli di Milano deserti durante il lockdown dello scorso marzo



Una scritta di protesta su un muro a Milano

È allarme varianti, in Italia il rischio è elevato Incidono in sei casi su dieci, ieri 7.351 positivi

ROMA

La variante inglese è ormai diffusa nella maggior parte del territorio italiano, almeno nell'88% delle regioni secondo i risultati dell'indagine rapida condotta il 4 e 5 febbraio da Istituto Superiore di Sanità (Iss) e ministero della Salute. È una diffusione notevole dovuta alla maggiore facilità con cui si trasmette questa variante, indicata con la sigla B.1.1.7 e una delle tre che stanno circolando nel nostro Paese, accanto alla brasiliana

e alla sudafricana. È un quadro tutt'altro che uniforme, quello che emerge dai primissimi rilievi fatti nelle regioni, e che indica come in alcune di esse la prevalenza della variante inglese, ossia il numero di casi identificati nei due giorni dell'indagine dell'Iss, raggiunga il 59%. È possibile alla luce del fatto che questa variante è più contagiosa dal 30 al 50% e potrebbe avere una mortalità superiore dal 30 al 70% rispetto ad «altre varianti» in circolazione, secondo quanto

scrivono gli esperti del New and Emerging Respiratory Virus Threats Advisory Group (NEVRTAG). Campanelli d'allarme arrivano dalle stesse regioni, a partire dall'Abruzzo, dove a Pescara il 65% dei contagi si deve alla variante inglese, secondo le stime del laboratorio di Genetica molecolare dell'Università di Chieti. «La variante è ora dominante», afferma il direttore della struttura, Liborio Stuppia. In Campania l'Unità di crisi della Regione ha comunicato che un caso posi-

tivo su 4 è causato dalla variante inglese, e in Liguria è stata isolata la variante sudafricana in una paziente di 25 anni rientrata dall'estero. Una calma apparente confermata anche dal bollettino quotidiano del ministero della Salute, che come ogni lunedì indica un basso numero di nuovi casi in 24 ore, con 7.351 rilevati da 179.278 test, tra molecolari e antigenici, contro i 205.642 del giorno precedente. Il tasso di positività è sceso al 4,1% contro il 5,3% del giorno precedente.



Alcune persone a passeggio per Milano

Londra si blindo

Quarantena in hotel per gli arrivi da trentatré paesi a rischio

Gli «hotel quarantena», destinati da questa settimana a prendere in consegna sotto stretta sorveglianza i viaggiatori provenienti da una lista rossa di 33 Paesi a più alto rischio Covid, hanno accolto ieri i primi ospiti. La Gran Bretagna sarà così le maglie ai confini mentre sul fronte inter-

no accelera nella campagna dei vaccini, passando alla fase 2 e all'obiettivo di coprire tutti gli over 50 residenti entro fine aprile dopo aver completato in anticipo su chiunque altro in Europa - le stesse promesse del governo - la somministrazione delle prime dosi ad oltre 15 milioni di per-

sona fra le più anziane, le più vulnerabili e le più esposte. Nonostante qualche multa salata per chi aveva dimenticato di prenotarsi sul portale dedicato, la prima giornata della stretta non ha fatto registrare particolari contrattempi: code tutto sommato contenute ai controlli doganali, con-

tatti limitati con gli altri passeggeri (e i dipendenti dell'aeroporto), trasporti rapidi verso le strutture alberghiere dedicate a bordo di pullman riservati. Non si conosce l'esatto numero dei passeggeri coinvolti nel Regno, ma fonti governative stimano che saranno 1.300 a settimana.



La Sardegna

Solinas pensa già all'estate «Nell'isola turisti vaccinati»

In vista dell'estate e della prossima stagione turistica, il presidente della Regione Sardegna Christian Solinas sta pensando di riproporre una sorta di passaporto sanitario.

«Chi entra in Sardegna dovrà presentare un certificato di negatività o di avvenuta vaccinazione, il sistema dei controlli partirà ben prima dell'inizio della stagione estiva», ha detto Solinas.

La Regione sarebbe già al lavoro su questa misura che potrebbe portare ad un nuovo scontro con il Go-

verno dopo quello dell'inizio della scorsa estate sull'obbligatorietà dei test agli arrivi in porti e aeroporti.

Ma Federalberghi frena: «Auspiamo che le regole di spostamento tra Regioni siano definite a carattere nazionale - dice il presidente regionale di Federalberghi, Paolo Manca - Piuttosto la Regione si metta subito all'opera per dare ai turisti certezze sul potenziamento del sistema sanitario e sulla chiarezza delle regole per la stagione 2021».

Ora l'Europa accelera sui vaccini Zaia pronto per 27 milioni di dosi

La proposta. Il governatore del Veneto fa sapere di aver ricevuto 2 proposte. La Commissione punta a immunizzare entro l'estate i cittadini che lo vorranno

ROMA
LUCA LAVIOLA

Le varianti del Coronavirus fanno paura, quella inglese in particolare, e la corsa a vaccinarsi prima che il contagio rischierà di diventare spasmocidica, non solo in Italia, dove le regioni vanno avanti in ordine sparso con over 80 e forze dell'ordine. Il presidente del Veneto Luca Zaia rilancia l'intenzione di acquistare in autonomia i vaccini e parla di «due offerte da 12 e 15 milioni di dosi rispettivamente» ricevute dalla Regione. Intanto la Commissione Ue si pone l'ambizioso obiettivo di vaccinare «entro fine estate tutti i cittadini europei che lo vorranno». Inoltre, il governo comunitario è in contatto con le autorità italiane per individuare aziende da riconvertire per aumentare la produzione di vaccini, così come in altri Paesi. In tutto sarebbero una decina i siti e la riconversione sembra al momento la soluzione più veloce perché, osservano le fonti Ue, la costruzione di nuovi impianti richiederebbe in media 5 anni.

Nell'attesa si rischia l'autonomia differenziata sui vaccini, non solo in Veneto, ma anche in Friuli Venezia Giulia e in Piemonte. «Non so da che canale sono stati comprati quelli che ci sono stati proposti - dichiara Zaia -, ma ad Arcuri diciamo che qui ci sono le carte, e vi prendete la briga di dire di no a 12 e 15 milioni di dosi ufficiali. Se sono tarocchi lo dite voi». Il governatore veneto ha spiegato che le offerte non intaccano gli stock della strategia Ue e che vengono «tramite intermediari sul territorio europeo, su vaccini autorizzati da



Un uomo delle forze dell'ordine aspetta la somministrazione del vaccino AstraZeneca al centro vaccinale di Fiumicino

Emilia (Agenzia europea del farmaco)». Il surplus di vaccini delle aziende potrebbe essere stato rimosso sul mercato da alcuni Stati che ne avevano fatto incetta, fa capire Zaia.

«Spero di aver scoperto una via di fornitura nuova - aggiunge il governatore leghista -. Se arrivassero 27 milioni di dosi non solo si coprirebbe il Veneto, se ne avvantaggerebbe tutta l'Italia». Più realista l'assessore alla Sanità del Piemonte, Luigi Icardi, coordinatore della Commissione salute della Conferenza delle Regioni. «Noi chiediamo allo Stato di acquistare per noi, di andare oltre gli ordini europei - dice -, per le Regioni è molto difficile, siamo

piccoli sul mercato internazionale. Se non sarà possibile a livello statale ci proveremo». L'Agenzia italiana del farmaco ha messo di nuovo in guardia da presunti intermediari e un'inchiesta è stata aperta giorni fa a Perugia. Tra i Paesi citati da Zaia c'è Israele, al primo posto per vaccinati nel mondo (più di 4 milioni con una dose, quasi metà popolazione, 2,5 milioni con due dosi). E proprio dallo Stato ebraico arrivano buone notizie: il vaccino Pfizer conferma di essere efficace al 94% sui casi sintomatici e al 92% su quelli gravi, secondo uno studio del Clalit Research Institute. Con conseguente drastica diminuzione di ricoveri negli ospedali. In Italia, se-

condo l'Istituto superiore di sanità, «la vaccinazione delle categorie di popolazione più fragili sta procedendo rapidamente ma non ha ancora raggiunto coperture sufficienti».

Nel Lazio sono già stati vaccinati oltre 50 mila ultratrentenni, da lunedì 22 si inizierà con il personale scolastico (under 55 con AstraZeneca), annuncia la Regione. In Lombardia sono oltre 100 mila le prenotazioni di over 80. Anche Piemonte ed Emilia Romagna hanno aperto alle adesioni. In tutto in Italia sono quasi 1,3 milioni i vaccinati con richiamo. In Gran Bretagna, il premier Johnson ha annunciato la copertura delle 9 categorie prioritarie, inclusi gli over 50, «entro fine di aprile».

La montagna in rivolta Persi oltre 10 miliardi Garavaglia all'attacco

ROMA

Un addio definitivo allo sci amatoriale in questo inizio 2021, che manda oltre 10 miliardi in fumo per tutto l'indotto. Lo stop definitivo è confermato innanzitutto dal neoministro del Turismo, che parla di «stagione finita»: Massimo Garavaglia - sentiti gli operatori - ha spiegato che «pensare di mettersi in campo dopo il 5 marzo (data di scadenza della proroga dello stop)

senza certezze oggettivamente non ha senso». E il nuovo titolare del dicastero, incontrando enti e Regioni, ha anche aggiunto lapidario: «C'è stato un danno per una scelta del governo e i danni vanno indennizzati». Parlando senza mezzi termini di «mancato rispetto per i lavoratori della montagna» in relazione all'ordinanza di Roberto Speranza. Contro la decisione del ministero della Salute, non si ferma

neppure la rabbia dei territori. Lui si difende: «Mai fatto polemiche in questi mesi. Dico solo che la difesa del diritto alla salute viene prima di tutto».

C'è chi come il Piemonte, oltre a chiedere «ristorini subito», valuta di costituirsi parte civile, al fianco dei gestori, per chiedere indennizzi proporzionali alla quantificazione dei danni. «Non è più tollerabile. Apprenderò poche ore prima, oltre al danno c'è la beffa. È inaccettabile», commenta invece il presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini. E ad accodarsi al suo sfogo non sono solo i governatori, ma anche sindaci ed operatori del settore. Tra questi ultimi, ci sono i gestori di alcune strutture che hanno manifesta-



Il flash mob a Bardonecchia in Alta Valle di Susa ANSA

to il dissenso con una sorta di disobbedienza civile alla Piana di Vigizzo, 1.720 metri nel Comune di Craveggia, in alta Ossola, si è deciso di non cambiare i piani. «Abbiamo predisposto tutto, in sicurezza, per riaprire. E così lo abbiamo fatto», spiega Luca Mantovani, uno dei titolari della società che gestisce gli impianti nella valle piemontese a ridosso del Canton Ticino.

A Bardonecchia, in Alta Valle di Susa, la scelta è stata di tenere i negozi con le serrande abbassate, con il suono delle campane della chiesa ad accompagnare la protesta di maestri di sci, operatori del turismo, impiantisti e commercianti. La chiusura degli impianti ha un valore stimato prima dell'emergenza tra i 10 e i 12 miliardi di euro all'anno.



Stop allo sci

Le conseguenze in Valtellina e Valchiavenna

La segreteria provinciale

Il Partito democratico
«Risarcimenti immediati»

«Una risposta immediata, forte, coesa e unitaria, così come è stata la scelta dello stop, da parte del Governo che ha raccolto intorno a sé tutte le forze politiche con la sola esclusione di Fratelli d'Italia per il bene del Paese». La segreteria provinciale del

Partito democratico interviene all'indomani della decisione assunta dal Governo Draghi di non procedere, così come era stato deciso, alla riapertura degli impianti sciistici per ragioni sanitarie. «La scelta dell'ultimo minuto di rinviare nuovamente la stagione

sciistica presa dall'esecutivo nel suo complesso - dice il segretario provinciale Pd Michele Iannotti - rende quanto mai urgente procedere da subito con ristori e risarcimenti adeguati alle imprese e a tutti i lavoratori che in montagna tengono in piedi un'economia

fondamentale per territori come il nostro. È chiaro - prosegue il segretario dem - che è più che mai necessario mettere in piedi un sistema di programmazione serio e credibile che eviti decisioni prese da un'ora all'altra». M.BOR.

Impianti, è una mazzata «Noi non riapriremo»

Il giorno dopo. Solo per oggi erano stati venduti skipass per un milione Vismara, degli impianti Valmalenco: «Non credo che il 5 marzo ci saremo»

ELISABETTA DEL CURTO

Sono da capogiro le cifre della debacle. Parziali, perché riguardano un solo indicatore, a fronte dei molti altri che andranno considerati.

Il riferimento è agli incassi della vendita degli skipass online, aperta venerdì scorso. Ebbene, per quanto riguarda la stazione di Livigno, in due giorni si parla di un introito di 800mila euro, di cui è in corso la restituzione, mentre la Società impianti Bormio andrà a restituire 180mila euro, Funivie al Bernina, di Chiesa in Valmalenco, 60mila euro, e poi, ancora, grande richiesta per la stazione di Aprica, dove si erano arrivati a vendere, on line, in pochissime ore, 3mila biglietti, e per Madesimo, la perla della Valle Spluga, dove i biglietti venduti online, unitamente agli stagionali, per la sola giornata di ieri, erano 2.700.

Domanda altissima

Ciò che è indicativo di una domanda molto alta di sci. Della voglia, del desiderio, della determinazione, di molti lombardi di tornare a scolare i tracciati imbucati della Valtellina e della Valchiavenna, persino della, per i più, lontana Livigno.

«Sì, perché questa strana situazione - assicura **Valentino Galli**, già presidente di Skipass Livigno, gestore della Telacabina Cassana e presidente della Società Impianti Bormio - ha fatto in modo che molti lombardi ci sceglissero. Anche perché, non potendo raggiungere altri comprensori del Trentino, hanno optato per la nostra zona. E,

allo stesso modo, è saltata tutta la nostra clientela Mitteleuropea, impossibilitata a transitare per il Tirolo austriaco, off limits a causa di un focolaio di "sudafricana".

Risultato, Livigno zeppa di lombardi che, bene o male, hanno sciolto, comunque, le piste, tirate letteralmente a lucido.

«Non credo di avere mai avuto una neve così bella - assicura **Galli** -, l'avevamo preparata di fino, tant'è che questa mattina (ieri, ndr) era zeppa di sciatori che saltavano a piedi, con gli sci, con le ciaspole, incredibile. E pensare che i maestri disci della Scuola Centrale di Livigno avevano preno-

tate sei ore al giorno di lezione, una cosa fuori dal normale».

Se tornerà in pista, Livigno, per il 5 marzo, non è dato sapere. La batosta è stata fortissima, la sfiducia indicibile, ma questa stagione, di solito, chiude al 1° maggio e chissà, forse un tentativo lo potrà ancora fare. È presto per dirlo.

Già propenso per il no è **Franco Vismara**, patron della Fab, Funivie al Bernina.

«Così, credo sia difficile per tutti, anche per gli albergatori, per cui - dice - non credo che il 5 prossimo saremo ancora della partita. Abbiamo speso tantissimo per allestire le piste. Ero pure dell'idea di non

farlo, poi mi sono deciso per il sì, per una chance al Paese, ma non credo che lo rifarei. Ringrazio quello sciatore cui abbiamo inviato una mail per assicurare del rimborso dello skipass e ci ha detto di trattenerne i soldi per i costi sopportati. Glieli restituirò comunque, ma sono gesti che fanno piacere, grazie».

Valchiavenna

Enorme sfiducia anche nelle fila di Skiarea Valchiavenna, che aveva, come tutti, fatto le cose per bene per evitare assembramenti. «Ci eravamo auto imposti un tetto del 18%, anziché del 30, della portata oraria degli impianti in modo da non aver più di 4mila sciatori in pista - dice **Marco Garbin**, direttore della Skiarea - ma così, blindati a poche ore dall'apertura, è una cosa tristissima. Come si fa a dire la sera stessa del giorno di assunzione, a 32 stagionali, di non venire a lavorare il giorno dopo, perché completamente bloccati. E le cinque cassiere... una cosa penosa. Non so come andrà il 5 marzo. Se apriremo, partiremo con calma. Non lo faremo subito, ma dopo qualche giorno, cercando di capire come butta dal punto di vista pandemico e nella speranza che, veramente, il vaccino, faccia la differenza».

A non avere dubbi circa il fatto di non tornare più in pista, per quest'anno, è **Massimo Possati**, ad di Itb, Imprese turistiche barziesi, e presidente Anef Lombardia. «Per me quest'anno finisce qui - dice -. Un imprenditore deve avere un interlocutore affidabile nello Stato, diversamente non c'è storia».



Franco Vismara

I sindacati

«Ammortizzatori sociali anche per gli stagionali»

Sia la FilT Cgil, sia la Fit Cid di Sondrio, entrambe rappresentative della categoria dei lavoratori dei Trasporti, sono intervenute, ieri, nel dibattito, a tutela dei lavoratori. «Chiediamo un sistema di ammortizzatori sociali ad hoc - ha tuonato **Michele Del Fedele**, della Fit Cisl - che garantisca un sostegno aggiuntivo al reddito ai lavoratori, soprattutto quelli stagionali, rimasti a casa sui due piedi. Che si sostanzii in un prolungamento temporale

della durata della disoccupazione ordinaria».

Analoga richiesta di ristori giunge da **Andrea Frangiamore**, della FilT Cgil, che chiede anche un piano per «recuperare almeno la coda della stagione invernale, per non perdere anche le ultime settimane di possibile lavoro in sicurezza» e, nelle premesse al proprio documento, stigmatizza la «tuga in avanti di Regione Lombardia sulle riaperture, non concordate, con il governo». E.Del.



Pericolo assembramenti spariti, dopo la decisione del ministro di non far riaprire lo sci. Qui gli impianti Carosello a Livigno



Piste perfette, per sciatori solo immaginari

Il ministro Garavaglia: «Ristori subito esecutivi»

«Prima di tutto vogliamo più rispetto. Perché le persone che lavorano, come noi, e le persone che lavorano con noi, siano dipendenti, o stagionali, devono essere rispettate. Invece, siamo stati trattati a pesci in faccia. Siamo di fronte a un danno cagionato dal governo per, a spanne, 10 milioni di euro a livello nazionale e circa due a livello regionale. E ci deve essere rimborsato».

Parola di **Massimo Possati**, presidente Anef Lombardia, oltre che ad della Impianti Barziesi, comprensorio dei Piani di Bobbio-Valtorra, che, come tutti, ha investito nell'allestimento

delle piste, arrivando a vendere 9mila biglietti per questa settimana, un introito di 250mila euro, da restituire.

«Il governo deve capire che, noi, abbiamo costi fissi - insiste **Possati** -, sia che gli impianti aprano, sia che non aprano. E che aumentano, ovvio, se tiriamo a lucido il comprensorio per un'apertura che salta all'ultimo momento. Oltretutto, l'ho ricordato, oggi (ieri, per chi legge, ndr), al ministro **Garavaglia**, che questa situazione, per noi, si protrae dall'8 marzo 2020 ed è destinata a durare fino al prossimo novembre, e sono 20 mesi. I nostri colleghi francesi ed au-

striaci hanno ottenuto ascolto dai loro governi e possono già contare sui ristori, mentre noi non abbiamo visto un soldo».

Anche per **Arnaldo Sonceli**, presidente di Federfiori Lombardia, non c'è più tempo da perdere. «Gli indennizzi devono essere erogati in modo semplice e veloce - assicura -. Non possiamo perdere altro tempo, ne va dell'intero settore e del suo indotto. C'è anche tutto il discorso delle manutenzioni straordinarie che, a mio avviso, a questo punto, dovrebbero essere procrastinate, perché significano una montagna di soldi che l'im-



Massimo Garavaglia

prenditore deve investire e, dato che, di norma, non li ha, se li fa prestare. Ma in questo momento operazioni di questo tipo sono caproestro per le aziende. Diversamente si potrebbe pensare a finanziamenti a tassi agevolati, a restituzione lunga, per effettuare queste manutenzioni, pur importanti, degli impianti».

In una parola, lo si guardi da qualsiasi angolazione, il piatto piange. Nella maxi "call" di ieri, con 103 operatori, in Regione Lombardia, col ministro **Massimo Garavaglia**, e, in collegamento, il ministro **Maria Stella Gelmini**, presente anche l'assessore alla Montagna **Massi-**

mo Sertori, è stata ribadita la richiesta di rimborsi a stretto giro di posta disponibili, subito, sul decreto ristori quinquies.

«Ragioniamo su una quota complessiva di 32 miliardi - ha detto **Garavaglia** - e credo che, una significativa parte, andrà alla montagna, ma, ovvio, occorrerà discuterne al ministero dell'Economia e finanza. Oggi ho chiesto di quantificare il danno da mancata apertura, atteso che già abbiamo la cifra di 4,5 miliardi di mancato introito per gli impianti, indicati, poche settimane fa, dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome. L'impegno sarà quello di non subordinare l'operatività dei decreti ristoro alla loro conversione in legge. Devono essere subito esecutivi». E.Del.



La polemica

Gli svizzeri contro Ricciardi «Noi non abbiamo contagiato»

Il direttore di Funivie svizzere respinge le accuse di Walter Ricciardi, consigliere del ministro italiano della salute, secondo le quali la Confederazione elvetica che ha mantenuto aperti gli impianti da sci, è stata la porta di ingresso per la variante britannica

del coronavirus in Europa. «Si tratta di speculazioni», ha affermato il direttore di Funivie svizzere Berno Stoffel citato dalla Radio Svizzera Italiana RSI. E non ci sono evidenze di una responsabilità elvetica nella diffusione di questa variante: le misure di protezione

adottate negli impianti sciistici «sono efficaci», ha spiegato. Per Stoffel, non si può imputare allo sci un aumento dei contagi e la sicurezza degli impianti è dimostrata da un esame comparativo con altri mezzi di trasporto. In Svizzera sono finora stati scoperti

6.003 casi di infezioni con le varianti mutate del virus, stando ai dati riferiti oggi dall'Ufficio federale della sanità pubblica all'agenzia di stampa elvetica Keystone-ATS. Ma ci sono forti sottovalutazioni in cantoni dove poco materiale è stato sequenziato.



Pronti, con pareti divisorie e distanziamenti: ma i rifugi sulle piste restano desolatamente vuoti

La fuga dei turisti Soltanto a Livigno danno da 1,2 milioni

Gli albergatori. Roberto Galli, presidente provinciale «Domenica 25% di cancellazioni, ieri salite al 40% Siamo disorientati e scioccati, pronte azioni eclatanti»

MONICA BORTOLOTTI
Il 25% delle prenotazioni cancellate in sole sei ore domenica, non appena è stato ufficializzato il nuovo slittamento della riapertura degli impianti di risalita, il resto delle disdette fioccate nelle ore successive - a ieri erano al 40% - con turisti già in albergo che hanno rifatto le valigie e sono tornati a casa. Mentre qualcuno ha scelto la via della Svizzera, dove si può sciare anche in pista. I dati di Livigno, dei 33 alberghi aperti con le circa 900 camere interessate che registrano una perdita a causa dei soggiorni cancellati a febbraio di 1,2 milioni



Valentino Galli

di euro, lo dicono lunga sull'effetto che la decisione dell'ultimo minuto del Governo di bloccare gli impianti di risalita ha avuto sul settore dell'accoglienza. Il comparto turistico già pesantemente provato dalle restrizioni legate alla pandemia guardava all'avvio della stagione dello sci con grande speranza, con un timido ottimismo anche, visto che proprio dopo l'annuncio della data di riapertura qualcosa nelle prenotazioni aveva cominciato a muoversi. Il no dell'ultimo minuto si è trasformato in una vera e propria doccia fredda. «Una decisione immotivata,

incomprensibile e inaccettabile nella sua intemperività, irrispettosa di tanti operatori della filiera turistica e dell'indotto, che fino all'ultimo avevano messo in campo mezzi e risorse per adeguarsi alle stringenti regole anti covid concordate per la ripartenza in montagna in tutta sicurezza - dice **Roberto Galli**, presidente di Federberghi Sondrio attiva all'interno dell'Unione del Commercio e del Turismo -. Tutto era stato organizzato, tutto è stato vanificato, con spiegazioni tecnicamente immotivate, da parte di un Comitato tecnico scientifico che ha contraddetto se stesso. Non

capiamo cosa sia successo». Quello che invece è molto chiaro sono le ricadute su una stagione invernale finita ancora prima di cominciare. «Con l'annuncio del ritorno della Lombardia in zona gialla il mercato si era mosso come voleva, pur con prenotazioni di poche notti - dice Galli -, ma andava bene così. Poi quando hanno iniziato a circolare le voci di una possibile mancata apertura degli impianti hanno cominciato a piovere le cancellazioni. Chi è arrivato, se ne sta andando. A questo punto gli albergatori aspettano di capire cosa succederà, se ci sarà qualche prenotazione, sulla base di quello si deciderà. Un film che purtroppo abbiamo già visto a Natale».

mentre sui ristoranti per il comparto che continuano a prometterci non si sa ancora nulla». Quella che è venuta a mancare da parte degli operatori è la fiducia in una politica incapace di dare risposte e di mettere a fuoco le reali esigenze degli imprenditori e soprattutto che non sa cosa significhi avere un'attività basata su un'organizzazione del lavoro complessa e sulla necessità di programmazione.



Roberto Galli

«Gli albergatori sono disorientati e scioccati - dice Galli - e, nel giorno in cui si poteva guardare con maggiore ottimismo alla possibile ripresa del turismo montano e provare a raddrizzare una stagione invernale mai partita, si ritrovano a svolgere l'amaro compito di gestire i clienti che, senza la possibilità di sciare, domandano solo di ritornare a casa». Senza contare che l'apertura degli impianti poteva essere un primo e buon banco di prova per testare l'efficacia dei protocolli anti covid nelle stazioni sciistiche, con la Lombardia a riprova. «Sembra un accanimento ingiustificato a danno della montagna, per questo non escludiamo di mettere in campo azioni anche eclatanti», conclude Galli.

REPRODUZIONE RISERVATA

L'eccezione: «Poche rinunce, la gente ha voglia di neve»

Dita incrociate nella speranza di non dover subire lo stesso trattamento toccato in sorte ai colleghi impiantisti. È un clima di attesa e apprensione, ancor più dopo l'ennesimo rinvio della stagione dello sci, quello che si respira in queste ore all'Hotel Tremoggia di Chiesa Valmalenco dove, dopo cinque mesi di chiusura forzata, è tutto pronto per tornare ad accogliere gli ospiti. Ospiti che, nonostante la doccia fredda sugli impianti, ci saranno, almeno a giudicare dalle prenotazioni. «Abbiamo davvero tanta, tanta richiesta - racconta **Martina Scherini** che insieme al

marito gestisce l'hotel -. Domenica sera non appena abbiamo saputo della decisione di rinviare l'apertura degli impianti abbiamo mandato una mail a tutti coloro che avevano già prenotato per capire se fossero comunque interessati o se il rinvio dello sci avesse cambiato i loro programmi, come sarebbe stato possibile. E devo dire che per ora hanno rinunciato in pochissimi. «Praticamente sono state confermate tutte le prenotazioni anche senza apertura degli impianti».

A prevalere è la voglia di muoversi, di uscire dall'angusto panorama, per lo più cittadino, cui il covid con le sue limitazioni ha obbligato tutti in questi mesi. «La gente non vuole più stare a casa - dice Scherini - e non è difficile capirlo. Penso a tutti coloro che stanno facendo smart working da mesi e mesi e, adesso, al primo spiraglio di libertà vogliono uscire e respirare. Vedere un paesaggio diverso». Uno spiraglio che va sotto il nome di vacanze di carnevale. Già perché se per chiese il rito ordinario i giorni lontani da scuola finiscono oggi, per i millenisti e il loro rito ambrosiano i giorni di stacco iniziano giovedì, dopodomani. E di fatti le prenotazioni si concentrano dalla me-



Martina Scherini

tà della settimana in avanti. «Da domani, con la riapertura dell'albergo, arriva già qualcuno - dice Scherini -, ma la maggior parte delle prenotazioni vanno da giovedì a domenica. C'è già qualche richiesta anche per il weekend successivo ma, il grosso si concentra in questo, perché le vacanze di carnevale mettono a disposizione più giorni». La voglia di ricominciare è tanta dopo le false partenze dei mesi scorsi, soprattutto quella di dicembre. Il Tremoggia è chiuso dal 13 di settembre. Prima di Natale era tutto pronto per accogliere i clienti nell'hotel completamente rinnovato, poi

la decisione di limitare gli spostamenti, l'impossibilità di far funzionare l'attività di ristorazione ha bloccato tutto. «Abbiamo assunto il personale e siamo pronti - conferma Martina - sperando che non ci siano ulteriori sorprese dell'ultimo minuto». L'esempio degli impianti di risalita pesa, su tutti. «Decidere così poche ore prima della ripartenza, dopo che tutti i protocolli erano approvati e dopo che la macchina era ormai in moto è una scelta sicuramente discutibile - dice l'albergatrice -, direi poco rispettosa nei confronti degli imprenditori sia degli impianti che di tutte le altre attività che sono già duramente provate da questa situazione. Speriamo che sia l'ultima volta che accade». **M.Bor.**

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it



I lavoratori della Henkel in assemblea ieri pomeriggio a Lomazzo (BT)



I sindacalisti Angelo Roperti, Dorian Battistin e Serena Gariglio

Henkel, tre scioperi E per solidarietà stop di tutto il settore

La crisi. Oggi si fermano i lavoratori di Lomazzo. Domani in tutta Italia e lunedì il comparto chimico. Il prefetto incontrerà la direzione dell'azienda

LOMAZZO

MARIA GRAZIA GISM

Oggi sciopero di otto ore, con presidio dalle 10 alle 14, per i lavoratori dello stabilimento Henkel di Lomazzo e domani, sempre per otto ore, di tutti gli stabilimenti italiani della multinazionale tedesca, coinvolti circa mille dipendenti.

Indetto per lunedì 22 febbraio un ulteriore sciopero di solidarietà dei lavoratori delle aziende del settore chimico e gomma plastica di tutto il terri-

torio comasco, di un'ora a fine turno, come segno di solidarietà ai 160 lavoratori di Lomazzo ai quali è stato comunicato giovedì scorso la chiusura entro giugno 2021.

Territorio mobilitato

In giornata è previsto un incontro, chiesto dal sindaco di Lomazzo Giovanni Rusconi, del prefetto di Como con la direzione aziendale Henkel allo scopo di ottenere il rinvio della chiusura dello stabilimento. La decisione è ritenuta inaccettabile

dalle rappresentanze sindacali Filetem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil, Alca-Cubdi Como: «Non si può impoverire un territorio, non si possono lasciare famiglie senza lavoro e dal punto di vista industriale ci aspettiamo che anche Confindustria si mobiliti per sensibilizzare le sue associate affinché ci sia un supporto concreto». Si susseguono le dichiarazioni a difesa del lavoro e per la revisione della decisione della multinazionale tedesca.

L'eurodeputata Pd Patrizia Toia, vicepresidente della com-

missione Industria, ricerca ed energia, ha presentato un'interrogazione alla Commissione europea per chiedere «quali iniziative intende intraprendere per rispondere alla grave situazione segnalata» e se «nella imminente revisione della strategia di politica industriale ci sarà spazio per un ruolo della Commissione nelle diverse crisi aziendali e occupazionali in corso negli Stati membri».

Si muove anche la politica

Sabato i parlamentari Nicola Molteni ed Eugenio Zoffili si sono impegnati con l'amministrazione comunale di Lomazzo, insieme ad altre forze politiche e istituzionali, ad attivare un tavolo regionale e nazionale al Mise e al Ministero del lavoro.

Solidale anche Domenico Marrella, segretario generale della Confai: «Una decisione assurda e inaccettabile. Occorre capire le cause che hanno portato la proprietà a chiudere lo storico stabilimento, una pietra miliare per quel territorio». La produzione di Lomazzo di detersivi, sito attivo dal 1933, nelle intenzioni dell'azienda dovrebbe essere convogliata per la parte destinata al mercato estero in altri due stabilimenti

Istituzioni

«Forti timori» La lettera di 25 sindaci

Henkel, 25 sindaci dell'Oligiatese esprimono solidarietà alle 150 famiglie coinvolte. «In un momento di estrema incertezza economica e sociale a causa del Covid, con il blocco dei licenziamenti ancora in atto ma con scadenza a marzo e con tante ditte e attività industriali in sofferenza anche nei nostri territori, temiamo fortemente un effetto domino che possa travolgere il tessuto sociale ed economico di tutta la provincia - si legge in un comunicato congiunto - L'auspicio è che a fronte di una prima reazione di smarrimento, si possano trovare margini di intervento e scostamenti temporali sul medio e lungo periodo che possano consentire di provare a risolvere i problemi che hanno portato a questa decisione». E aggiungono: «Le istituzioni tutte, sindaci compresi, devono valutare tutte le strade possibili per evitare la chiusura, con il coinvolgimento degli enti superiori, dalla Regione al Governo». M.C.E.

menti in Spagna e Germania e, per la quota del mercato italiano, a quello di Ferentino perché «la capacità produttiva complessiva di Henkel è superiore a quella di cui abbiamo bisogno per il mercato nazionale - ha scritto Luca Facheris presidente Henkel Italia Operations - da qui la scelta di consolidare le operazioni, oggi divise tra due siti, in un'unica struttura».

Sono del gruppo i marchi Dixan, Prill, Nelsen, Verdel, Perlana e la produzione del settore detersivi per la casa di Henkel, nel suo complesso, ha registrato nel 2020 un +7,7%. Nell'esercizio fiscale 2019 l'azienda dichiara un fatturato di più di 20 miliardi di euro e un utile operativo di circa 3,2 miliardi di euro, depurato da spese e ricavi non ricorrenti e da costi di ristrutturazione.

«In questo particolare periodo di pandemia mondiale in cui sono bloccati i licenziamenti e in cui si chiede al Governo la proroga di questo divieto - spiegano i rappresentanti sindacali - non è accettabile la scelta di una multinazionale di "terminare l'attività produttiva entro giugno 2021". Tempi brevissimi e con il rischio di un grave impatto sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratori autonomi in crisi Dalla Regione altri aiuti

Il bando

Si tratta di 13,5 milioni per i professionisti con partita Iva non iscritti al Registro imprese

Regione Lombardia sostiene il settore comunicazione. La Giunta regionale, su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi, mette a disposizione, per i lavoratori autonomi con partita

Iva attiva non iscritti al Registro delle imprese, altri 13.502.000 euro all'interno del Bando "Sì Lombardia - sostegno impresa Lombardia".

Si tratta del nuovo avviso che allarga la platea di chi può beneficiare del ristoro a fondo perduto in conseguenza alle restrizioni imposte per il contenimento del contagio del Covid-19. Un indennizzo una tantum che opera in aggiunta e in complementarietà con gli interventi

previsti nei provvedimenti statali. «Mettiamo a disposizione dei lavoratori che stanno subendo più di altri la crisi economica ulteriori risorse economiche perché non vogliamo lasciare indietro nessuno - ha commentato Guidesi - Sostegni importanti, ma che non possono risolvere una situazione diventata ormai insostenibile perché qualsiasi attività chiusa per un anno intero non può reggere. C'è urgenza di far ripartire la



Guido Guidesi

Lombardia e ci auspichiamo che il nuovo Governo Draghi abbia un atteggiamento meno ideologico del precedente Esecutivo e basato sulla vita reale».

Per ottenere l'indennizzo i beneficiari devono avere subito un calo di fatturato e corrispettivi di almeno un terzo nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 ottobre 2020, rispetto al medesimo periodo del 2019 o, in alternativa, aver attivato la partita Iva a partire dal 1° gennaio 2019 (per tali soggetti, infatti, non è richiesto il calo del fatturato). La filiera dei nuovi potenziali beneficiari fa riferimento ai servizi per eventi, comunicazione, marketing, pubblicità e altri servizi alle imprese. Questo il dettaglio delle categorie:

alta stampa, lavorazioni preliminari alla stampa e ai media; edizione di riviste e periodici; altre attività editoriali; edizione di registrazioni sonore; studi di registrazione sonora; trasmissioni radiofoniche; attività delle agenzie di stampa; ideazione di campagne pubblicitarie; ricerche di mercato e sondaggi di opinione; altre attività professionali; richieste certificate di disbrigo pratiche; altri servizi di supporto alle imprese; lavorazioni preliminari alla stampa e ai media; edizione di riviste e periodici.

Il bando si aprirà il 22 febbraio alle 11. Per tutte le informazioni è possibile consultare il sito della Regione Lombardia.

F. Sor.



Cereali, c'è il registro Allarme per 700 aziende della filiera delle farine

COMO

LEA BORELLI

Un registro telematico di carico e scarico di cereali e farine che potrebbe coinvolgere molte delle 700 aziende del settore in provincia di Como. Il registro, introdotto con la Legge Finanziaria 178/2020, «è una misura di difficile applicazione e di scarsa utilità, in palese contrasto con la riconosciuta necessità di una maggiore semplificazione» sostengono Confartigianato, Crea e Confesercenti che insieme a livello nazionale hanno scritto al ministero delle Politiche Agricole e Alimentari, chiedendo correttivi da inserire nel decreto attuativo.

«La revisione legislativa introdotta peraltro non influisce minimamente sull'annosa questione della produzione abusiva di pane e di altri prodotti di labo-

riorio, di cui non si conosce la provenienza delle materie prime, perché sottratte ad ogni tracciamento, né su quella altrettanto dannosa delle importazioni di pane congelato dall'estero, pronto per la duratura».

Il registro istituito nell'ambito dei servizi del Sistema Informativo Agricolo Nazionale, prevede che ogni impresa che detiene un quantitativo superiore a cinque tonnellate annue di singolo prodotto, di qualsiasi provenienza, ha l'obbligo di registrare le operazioni di carico e scarico entro sette giorni lavorativi.

«Il registro non è ancora attivo e non sappiamo come si dovrà procedere dal punto di vista operativo - afferma Francesco Vitale responsabile Area Categorie Confartigianato Como - Ennesima burocrazia ai danni soprattutto delle piccole e medie im-

prese che potevano non essere coinvolte in questa partita. Un sistema di tracciabilità dei prodotti alimentari esiste già, l'obiettivo di capire da dove vengono le materie prime viene già svolto dalla filiera stessa. Si tratta di un ulteriore aggravio burocratico che dal nostro punto di vista poteva essere evitato. Le associazioni di categoria hanno chiesto al ministero di poter considerare almeno una diversa procedura operativa, speriamo che riescano incidere sulla vicenda. La preoccupazione da parte delle imprese non è di poco conto».

Dai panifici ai mugnai

Le attività che dovranno attrezzarsi comprendono tutte le realtà che utilizzano farine e cereali, dai panifici alle pasticcerie, dai mugnai ai pastifici. Servono circa 75 kg di farina per produrre un



Le associazioni di categoria contestano il registro telematico

quintale di pane, un panificio di medie dimensioni sforna quasi due quintali di pane al giorno, utilizzando quindi 150 kg di farina che moltiplicati per un mese sono 4,5 tonnellate. Esistono diversi tipi di farine, nel Registro andranno indicate tutte suddivise per singolo prodotto, un appesantimento dal punto di vista gestionale che andrà a pesare soprattutto sulle piccole e medie realtà.

Altra burocrazia

«Un ulteriore incombenza burocratica. Se ci sono obblighi di legge, vanno poi rispettati e se non lo far rischi anche sanzioni - aggiunge Enzo Fortunato responsabile Cna Alimentare Como - È un settore già molto regolamentato, questo ulteriore registro non serve. Ci sarà una contabilità aggiuntiva da tenere con oneri di registrazione e aggiornamenti, quindi ulteriori costi di contabilità, di servizi, di tenuta, è un onere burocratico in più che in questo momento ci sembra fuori luogo».

Le sanzioni per la mancata registrazione vanno da 5.000 a 20.000 euro fino ad arrivare alla chiusura temporanea dello stabilimento per violazioni che superino le 50 tonnellate.

di GIUSEPPE RISORATA

PRECISAZIONE

La vertenza Galimberti Spa

In relazione al titolo dell'articolo pubblicato il 13 febbraio, Euronic precisa che le vicende citate coinvolgono esclusivamente Galimberti Spa e non il marchio Euronic.

LA LETTERA

Settore convegni Appello al governo

Le associazioni che rappresentano le imprese e i professionisti del settore dei congressi, dei convegni e degli eventi aziendali e privati, riuniti sotto l'egida di #Italiane, hanno rivolto una lettera aperta al Governo chiedendo un sostegno per il settore «ormai ridotto sul lastrico».

TRASPORTI

Asf assume altri 15 autisti

Asf Autolinee, l'azienda che gestisce il trasporto pubblico su gomma in provincia di Como, cerca 15 autisti da inserire nel proprio organico. La selezione è rivolta a persone tra i 21 e 50 anni, con patente D e carta di qualificazione del conducente (Cqc) per il trasporto di persone. Tutte le informazioni sulle modalità per candidarsi sono sul sito asfautolinee.it. C'è tempo fino alle ore 8 del 4 marzo.

POSTI DI LAVORO

Csu revoca l'avviso per il nuovo tecnico

La società Como Servizi Urbani (Csu) ha revocato l'avviso per l'assunzione a tempo determinato di un addetto all'ufficio tecnico, pubblicato il 19 gennaio. A breve verrà proposto un nuovo avviso «che consenta una più ampia partecipazione di candidati».

Servizio idrico integrato Una sinergia tra gestori

Como, Lecco e Monza Brianza Acque, Como Acqua e Lario Reti Holding hanno siglato un accordo di collaborazione

Una sinergia tra gestori dell'acqua nelle province di Monza e Brianza, Como e Lecco. Si è concretizzato il progetto di collaborazione tra Brianza Acque, Como Acqua e Lario Reti Holding, con l'obiettivo di condividere progetti istituzionali e industriali.

«Con questo progetto vogliamo mettere a terra economie e territorialmente contigue - spiega Lelio Cavallier, presidente di Lario Reti Holding - Il risultato di questo efficientamento sarà una maggior disponibilità di risorse da destinare ai necessari investimenti su reti, impianti e servizi». Tra Lario Reti Holding e Brianza Acque sono già attive collaborazioni relative all'acquisto di beni e servizi comuni, alla formazione manageriale e alla negoziazione con i sindacati, allo studio di possibili interconnessioni impiantistiche e di rete, alla collaborazione tra laboratori e al controllo degli scarichi industriali.

La collaborazione già esistente tra Monza e Lecco è stata estesa a Como Acqua per tutti i livelli e sono stati aperti anche altri fronti, tra i quali la gestione delle problematiche derivanti dallo smaltimento dei fanghi da depurazione. «Abbiamo aderito con molto piacere alla proposta avanzata dai nostri colleghi - dichiara Enrico Pezzoli, presidente di Como Acqua - È desiderio di tutti cooperare per realizzare sinergie che possano consentirci di ottimizzare le gestioni e rendere le nostre aziende sempre più efficienti nell'erogazione del servizio ai territori».



Mondiali a Cortina La firma di Salice sul casco degli atleti

Gravedona. Il brand anche per i membri dello staff La titolare: «Un enorme danno per tutto il settore il no alla riapertura delle piste all'ultimo momento»

GRAVEDONA ED UNITI
CHRISTIAN DOZZI

La firma di Salice Occhiali sui Mondiali di Sci in corso a Cortina: il brand dell'alto lago non accompagna solo i migliori atleti in gara ma anche l'intero staff organizzatore, con il proprio "Eagle Cortina", il casco ufficiale della manifestazione.

La presenza del marchio di Gravedona ed Uniti in eventi di altissimo livello non è certo una novità: con occhiali e caschi, infatti, l'azienda guidata da Anna Salice riveste da decenni un ruolo importante nel mondo dello sport. Nei suoi 102 anni di storia, infatti, ha affiancato grandi nomi dello sci (negli anni Settanta la griffe ha ottenuto visibilità mondiale grazie ai successi della "Valanga azzurra" e di campioni del calibro di Thoeni, Gros, De Chiesa e Stricker, tutti testimonio-

niale Salice) e del ciclismo ed è oggi un riferimento anche per mountain bike, running, triathlon, motocross, skiroll, enduro, kitesurf, canoa, beach volley, alpinismo e canottaggio.

Insomma, sono veramente moltissimi gli atleti che "vedono italiano", richiamando lo storico slogan coniato a Gravedona il secolo scorso. Tra l'altro, l'azienda comasca ha sostenuto anche l'impresa dei Ragni di Lecco sul Cerro Torre: era il 13 gennaio 1974 e la cordata composta da Daniele Chiappa, Casimiro Ferrari, Mario Conti e Pino Negri raggiunse la vetta inviolata.

Insuccessi

Nelle scorse settimane, intanto, gli atleti sponsorizzati Salice hanno continuato a raccogliere successi: Giulia Murada nella Coppa del Mondo di Sci Alpino a Flaine in Francia, Fabiola Carpiella in Coppa Italia giovani e al Campionato Italiano giovani a Bionaz (Ao), il fondista azzurro Francesco De Fabiani in Coppa del Mondo a Ulriceham in Svezia.

Dunque, l'ultimo successo del brand è legato al casco ufficiale dei Campionati del Mondo di sci alpino, progettato e realizzato sull'altolago. «Siamo soddisfatti per questo risultato - è il commento di Anna Salice - Essere fornitori ufficiali del casco per tutto lo staff è di grande visibilità ed è per noi motivo di orgoglio, perché i committenti hanno ovviamente valutato non

solo il lato estetico di "Eagle Cortina" ma anche gli aspetti tecnici e innovativi».

Doccia ghiacciata

Nel frattempo, però, lo sci amatoriale è rimasto fermo a causa della pandemia e, dopo aver accarezzato l'idea di ripartire, ha subito una nuova doccia ghiacciata con lo stop giunto una manciata di ore prima della riapertura delle piste. «Il governo non si rende conto del danno che, con una decisione comunicata all'ultimo momento, arreca a un comparto che è già in fortissima sofferenza - ha aggiunto Anna Salice - Le stazioni sciistiche erano pronte a ripartire: all'Aprica avevano venduto 3.500 giornalieri e oggi devono pagare le impiegate, al lavoro per i rimborsi. Oltre al danno, la beffa, perché le commissioni delle carte di credito sono spese di cui non rientreranno. Per non parlare dei rifugi, che avevano già fatto gli approvvigionamenti di cibo, delle piste battute, degli alberghi, con assunzioni di persone che non potranno lavorare. Evidentemente, chi decide non sa nulla dell'avita realtà».

Le ripercussioni colpiranno anche Salice: «Se il ciclismo ha tenuto, come fatturato, lo sci ha inciso con un calo del 30% e siamo preoccupati per il 2021. Dopo 100 anni di attività temo, più che per me, per i miei 25 dipendenti e gli operatori che ruotano attorno al mondo dello sci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il casco ufficiale dei Mondiali progettato e realizzato da Salice



L'azienda si occupa soprattutto di occhiali per il mondo dello sport

Nel ciclismo

Esclusi dal Giro d'Italia Ma sempre protagonisti

Gli sport in cui Salice è attiva ormai da anni sono numerosi. Il brand di Gravedona, però, non potrà essere presente quest'anno al Giro d'Italia e non certo per scelta. L'organizzatore della corsa in rosa, infatti, ha preso una decisione che sta ancora facendo discutere nell'ambiente delle due ruote, escludendo l'Androni Giocattoli Sidermec, miglior team professionistico italiano (numeri alla mano) sponsorizzato ormai da

anni da Salice con occhiali e caschi.

Una decisione, la mancata concessione della wild card al team piemontese, che ha destato non poca amarezza. L'Androni Giocattoli Sidermec e Salice, comunque, non si fermano: in programma il debutto italiano al Trofeo Laigueglia, mentre Rcs ha invece concesso le wild card per Strade Bianche, Tirreno-Adriatico e Milano-Sanremo, tutti prestigiosi appuntamenti

di marzo così come la Settimana internazionale Coppi e Bartali e il Giro di Sicilia per arrivare ad aprire con il Tour of the Alps. Il calendario in questa prima parte di stagione prevede anche diversi impegni in Francia oltre al Giro di Turchia. Intanto in questi giorni la squadra è in ritiro (fino al 24 febbraio) in Liguria ad Alassio dove ci sarà anche la presentazione ufficiale dei corridori per la stagione 2021. In tutti gli appuntamenti, gli atleti utilizzeranno caschi (modello Gavia) e occhiali (modello 022 e 023 principalmente) Salice. c. DOZ

■ Non piace solo il lato estetico di "Eagle Cortina" Sono apprezzati gli aspetti tecnici

■ La presenza del marchio in eventi di altissimo livello non è una novità

Lotteria scontrini, non tutti sono pronti

Commercio

Confesercenti: il 60-70% dei negozi si è attrezzato
Concommercio: «Era meglio partire più avanti»

La "lotteria degli scontrini" è partita ufficialmente l'1 febbraio, la prima estrazione è fissata per l'11 marzo, ma non tutti gli esercenti sono già operativi.

I commercianti devono attrezzarsi per permettere ai clienti di pagare con modalità elettronica (carte di credito, bancomat), verificare l'aggiornamento del software che deve memorizzare e trasmettere i dati della lotteria, dotarsi di un lettore per poter registrare il codice mostrato dal cliente, in alternativa il numero deve essere battuto a mano sul registratore di cassa. «Complessivamente direi che siamo a metà del guado, abbiamo una copertura intorno al 60-70% di negozianti che si



Claudio Casartelli

sono già dotati di scanner e hanno fatto l'aggiornamento del software, di questi però non sappiamo quanti siano già operativi. C'è tempo fino a fine mese per attivare il tutto senza sanzioni», afferma Claudio Casartelli presidente Confesercenti Como.

Oltre all'aggiornamento del software alcuni hanno acquista-

to scanner per rendere l'operazione più rapida: «Dipende dalla velocità di emissione degli scontrini, basti pensare alla differenza che può esserci tra una panetteria e una boutique, molti si sono dotati di scanner facendo investimenti sul sistema per rendere le operazioni più immediate, senza lettore diventerebbe complicato», osserva Casartelli.

L'iniziativa non dispiace ma forse le tempistiche potevano essere pensate diversamente come sostiene Graziano Monetti, direttore di Concommercio Como: «La sensazione è che in moltissimi negozi adeguati, il problema della sostituzione integrale dell'apparecchio di cassa credo sia abbastanza circoscritto. Bella la novità, ottimo il fine perché si vuole dare una mano al commercio fisico, forse poteva avere delle tempistiche più tarde al momento per non gravare ulteriormente sui commercianti che veramente non sanno se potranno riaprire domani mat-

tina. Ci ha lasciati demoralizzati la comunicazione dell'ultima ora sugli impianti scistici, se le modalità sono ancora quelle di comunicare aperture e chiusure la sera per la mattina, diventa davvero complicato per tutti».

Acquirenti ed esercenti partecipano alla lotteria con uno stesso scontrino: se vince il cliente vince anche il negoziante. Ogni acquisto genera biglietti virtuali, ogni euro speso dà diritto a un biglietto, fino a un massimo di 1.000 biglietti per uno scontrino. I premi vanno da 5mila euro per le estrazioni settimanali fino a 5 milioni di euro per il super premio annuale. L'11 marzo inizieranno le estrazioni mensili che premiano gli acquirenti senza contanti di febbraio.

A giugno si terranno le prime estrazioni settimanali del 2021 e all'inizio 2022 la prima estrazione annuale che premierà un acquisto dal 1° febbraio al 31 dicembre 2021. Info: www.lotteriedegliscontrini.gov.it. **Lea Borelli**

Intesa Sanpaolo e il sociale Crescono i progetti solidali

Solidarietà

L'83% delle risorse, oltre 13 milioni, è stato nel 2020 destinato al sociale

Ammonta a 16 milioni la cifra messa a disposizione dal Fondo di Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale di Intesa Sanpaolo, che si assesta al 24% in più rispetto al 2019 con oltre 700 progetti.

Quest'anno l'83% delle risorse, oltre 13 milioni, è stato destinato al sociale con precedenza ai progetti focalizzati sulle esigenze acute della crisi sanitaria ed economica come il sostegno alla didattica a distanza, agli anziani a rischio di abbandono, alle donne esposte al rischio di violenza domestica. Quasi 2 milioni di euro sono stati destinati alla ricerca scientifica di contrasto del Covid-19. Il 90% delle donazioni è stato distribuito in Italia. «Lo

statuto di Intesa Sanpaolo prevede la possibilità che l'assemblea degli azionisti destini una quota degli utili alla beneficenza per sostenere progetti che hanno come riferimento la solidarietà, l'utilità sociale e il valore della persona - commenta il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro - Mai come quest'anno la visione di chi lo elaborò ha trovato maggiore fondamento. Nel 2020 il Fondo ha contribuito a sostenere chi più subita la pandemia e chi si impegna per contrastarla. Nei prossimi due anni continueremo a dedicare massima attenzione a progetti che affrontano le malattie legate al Coronavirus, l'inserimento lavorativo e le difficoltà dei giovani in situazioni di fragilità psicologica».

Il Fondo ha sostenuto inoltre iniziative per contrastare la povertà alimentare con la distribuzione di circa un milione di pasti. **F. Sor.**



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favreio b.favreio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roccoroni g.roccoroni@laprovincia.it



Gruppo A.P.A.

CAMERLATA (Co)
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230
Prenota il tuo appuntamento
WWW.AGENZIAAPA.IT

Vaccini, subito flop «Prenotare sul sito è stata un'impresa»

La campagna. Primo giorno di adesioni per gli over 80. Ma il portale della Regione va in tilt e si attendono ore. In serata meglio. «Ma non fa fede l'ordine cronologico»

SERGIO BACCILIERI

Ieri la Regione ha aperto alle 13 la raccolta delle adesioni per le vaccinazioni anti Covid degli over 80, il sistema informatico però è rimasto a lungo bloccato.

Nel primo pomeriggio il portale vaccinzionecovid.servizi.it è stato preso d'assalto da centinaia di migliaia di cittadini, nemmeno farmacisti e medici sono riusciti a dare una mano perché la pagina per caricare le adesioni era ferma. Solo verso sera il sito ha iniziato a "riprendersi".

Appena entrati sulla pagina online il sistema fa comparire il conteggio del numero degli utenti in coda, con un relativo tempo d'attesa stimato che viene aggiornato ogni minuto. Bisogna aspettare, alle 14 di ieri pomeriggio gli utenti fermi erano più di 100mila, servivano più di un'ora per entrare nella pagina dove è possibile caricare i dati.

Bisogna aspettare il conto alla rovescia e digitare una volta entrati il codice fiscale, le ultime cinque cifre della tessera sanitaria e il numero di cellulare, oppure in mancanza il numero fisso con il proprio indirizzo. Il sistema manda in tempo reale un sms con un codice numerico da riportare sul sito per concludere la pratica, in alternative senza cellulare si viene raggiunti da una telefonata. Peccato che nelle prime ore uti-

li molti cittadini, una volta entrati finalmente nella pagina conclusiva, non hanno poi ricevuto alcun sms e hanno visto il portale chiudersi all'improvviso. La coda così è ricominciata da capo.

Da Milano minimizzano

«Si sta rilevando qualche rallentamento nella generazione da parte del gestore telefonico dell'sms - ha provato a minimizzare a metà pomeriggio la Regione - necessario alla validazione del numero di cellulare inserito. Nell'attesa la sessione potrebbe scendere richiedendo un nuovo accesso. Regione Lombardia ha già provveduto a contattare il gestore telefonico affinché la problematica venga risolta al più presto. Si ricorda che l'adesione può essere espressa senza fretta anche nei prossimi giorni e che l'ordine di registrazione sulla piattaforma non corrisponderà all'ordine in cui si verrà vaccinati». Anche la pagina per caricare i dati in uso ai farmacisti erano bloccata. Una pagina bianca. Alcuni far-

Non è possibile cambiare giorno una volta ricevuto l'appuntamento per la prima dose

macisti della città hanno provato ad aiutare gli over 80 attraverso il portale dedicato ai normali cittadini, ma era impensabile tenere in attesa gli anziani per un'ora in farmacia. Stessa cosa per i medici di famiglia. C'è comunque tempo anche nei prossimi giorni per dare l'adesione.

L'assessorato al Welfare regionale a proposito ribadisce che gli appuntamenti non verranno fissati in base all'ordine cronologico di adesione. «La costruzione delle agende direttamente in capo alla Regione - spiegano dal Pirellone - prevede di procedere secondo classi d'età, dai più anziani partendo dagli ultracentenari fino ai nati nel 1941. Su segnalazione dei medici curanti per persone con gravi patologie le ATS possono modificare questo ordine di vaccinazione più generale».

Da giovedì le iniezioni

In serata il presidente **Attilio Fontana** ha spiegato che i disagi sono stati risolti e che nonostante i tantissimi utenti molte domande sono state raccolte. Vengono confermate le prime somministrazioni dei vaccini a partire da giovedì. Chi ha dato l'adesione riceverà tramite telefonata o sms l'orario, il luogo e la data dell'appuntamento. Non è possibile cambiare gli estremi dell'appuntamento.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Molti comaschi si sono recati in farmacia per dare l'adesione (BUTTI)

Ci sono
87466
persone prima di te

Potrai accedere al servizio in: **più di un'ora**

Ultimo aggiornamento: **13:44:09**

Un esempio dei tempi d'attesa indicati dal sito della Regione ieri

Ecco cosa bisogna fare, passo per passo Servono i dati della tessera sanitaria

Il vademecum

Necessario indicare anche un numero telefonico. Può essere un cellulare ma va bene anche il fisso

Gli appuntamenti per le vaccinazioni non vengono fissati secondo l'ordine cronologico, ma in base all'età. Prima gli ultracentenari - ha chiarito ieri la Regione - poi gli ultranovantenni e quindi a scalare tutti gli altri fino ai nati nel 1941 compreso. Per dare

l'adesione c'è ancora tempo e serve pazienza. E' possibile farsi aiutare da un familiare, oppure da farmacisti e medici.

Attraverso il portale vaccinzionecovid.servizi.it si accede ad una pagina dove c'è il numero delle persone in coda e il relativo tempo d'attesa. Una volta esaurita la coda la pagina cambia in automatico, non bisogna fare niente. Basta solo leggere e cliccare su «dichiaro di aver letto e compreso l'informativa sul trattamento dei dati personali». Quindi oc-

corre cliccare sul bottone «avanti». Per procedere serve la tessera sanitaria e il numero di telefono. Nella successiva pagina il portale chiede di inserire il codice fiscale, riportato sempre nella tessera sanitaria, per mettere l'anno di nascita bisogna aprire un menù a tendina con il mouse.

Quindi occorre inserire le ultime cinque cifre della tessera sanitaria e poi il numero di cellulare. In mancanza va bene anche il numero fisso e l'indirizzo di residenza con il

Cap. Bisogna cliccare su «esprimo la volontà di aderire alla campagna vaccinale anti Covid» e dunque su «non sono un robot». Andando avanti tramite sms o chiamata la procedura restituisce in tempo reale un codice da inserire per concludere l'adesione. In seguito i cittadini riceveranno un nuovo messaggio o una nuova chiamata con la data e l'ora, non modificabile, dell'appuntamento.

La vaccinazione avverrà nel più vicino centro vaccinale. Per la nostra provincia gli over 80 verranno vaccinati a partire da giovedì all'ospedale Sant'Anna, al presidio lungo la Napoleona oppure agli ospedali di Cantù e di Menaggio.



Covid

La situazione a Como

La ressa in centro? Il Comune si arrende e resta a guardare

Folla in città. Landriscina: «Domenica è andata male»
Ma alza bandiera: «La gente non sente più ragioni»
Opposizioni all'attacco: «Sindaco, se c'è batta un colpo»

Le follie viste domenica in centro a Como preoccupano, il Comune però sta a guardare. Le lunghe code di auto anche da fuori provincia, Milano in particolare, hanno portato in riva al lago migliaia di visitatori. Una concentrazione di persone che rischia di essere un volano per la risalita dei contagi.

Così il primo cittadino
«A Como non è andata bene e non mi consola che sia andata nella stessa maniera in mezza Italia e nel resto della provincia», commenta il sindaco **Mario Landriscina**. «Così mi hanno raccontato anche i primi cittadini sul lago e nelle valli. Centri storici e località d'interesse sono stati presi d'assalto soprattutto dai giovani, i milanesi non sono stati fermati nemmeno dal freddo. Traffico a parte, un fenomeno che si è davvero notato, al di là delle sanzioni comminate che pure ci sono state».

Più persone anche sui mezzi pubblici. «Abbiamo avuto un aumento della fruizione anche del lussuoso Val Mulini. La gestione della pandemia non lascia grande speranza in merito alla responsabilità delle persone nell'evitare gli assembramenti - ammette il primo cittadino - Domenica il centro sembrava vivere un weekend da città dei Balocchi. Molti prospettano al livello governativo presto delle strette, nelle

fascie di movimento e anche nelle aperture di negozi e locali. Si è visto all'improvviso con lo sci». Questa è la fotografia scattata domenica. Ma cosa intende fare il Comune?

Landriscina sembra aver alzato bandiera bianca: «Anche se organizzassimo di nuovo i sensi unici pedonali temo che la gente si fermerebbe in centro città comunque - spiega ancora il sindaco - la gente non sente più ragioni, ha raggiunto un livello di saturazione contro le costrizioni. O guardiamo ad un modello tedesco e a una chiusura rigorosa, oppure a mio parere questa zona grigiana aiuta. Anzi mi pare ha più senso allargare le maglie. Ad esempio, se la ristorazione non fosse obbligata a chiudere alle 18 forse non ci sarebbe una concentrazione così massiccia a pranzo la domenica. Dovendo anche badare ai dati circa la casa integrazione e alla crisi economica di tutto un settore che non vede un domani».

Secondo il sindaco, invece, i controlli della polizia in piazza

«Il senso unico in centro storico? Non servirebbe. Ormai le persone sono sature»

Volta hanno sortito gli effetti sperati. Dai banchi delle minoranze piovono le critiche, perché tanti ragionamenti e ipotesi non seguono poi dei fatti concreti.

Le critiche delle minoranze
«Era tutto prevedibile» - dice **Stefano Fanetti**, il capogruppo del Pd in consiglio comunale - il traffico, la ressa in centro, il rischio di assembramenti. Perché non è stato riprodotto il sistema, tutto sommato efficace, adottato sotto Natale? I sensi unici in centro storico sono una contromisura già testata. Eppure chi amministra Como continua a non sapere dare una risposta concreta alle contingenze di questo periodo nonostante alcune soluzioni siano già a portata di mano».

«C'era anche **San Valentino** - dice **Ada Mantovani**, consigliere del gruppo misto - finché non usciamo dall'emergenza bisogna cercare di mettere in atto delle strategie per limitare gli assembramenti».

«Come emblema di mancanza totale di programmazione e di gestione della crisi - è la critica dei Verdi, povero di **Elisabetta Patelli** - Per ore la città è stata paralizzato in una morsa surreale e da assembramenti che fanno paura. Il sindaco è responsabile della salute dei cittadini, dovrebbe battere un colpo se c'è».

S. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La folla di persone assiepatasi domenica in riva al lago lungo Viale Geno. FOTO BUTTI

Il primario di Malattie infettive

«Scene non giustificabili E il contagio può ripartire»

Contagi e folla in centro preoccupano medici ed epidemiologi. «La situazione per il momento al Sant'Anna è stabile - spiega **Luigi Pusteria**, primario dei reparti di Malattie infettive dell'Asst Lariana - non c'è un aumento dei pazienti positivi ricoverati, ma nemmeno un calo sensibile, lo però continuo a dire che la brace arde ancora e che il contagio può ripartire in ogni momento. La zona gialla non può essere interpretata come un liberi tutti, dimenticando la responsabilità individuale e quindi quella collet-

tiva. Ieri le code in Napoleona erano da weekend turistico. Non si può che essere preoccupati. Non so se il nostro territorio con la forte seconda ondata abbia ottenuto una qualche immunità di comunità, certo l'andamento resta fluido, altalenante. I sanitari sono stanchi e la popolazione lo è altrettanto. I blocchi e i ritorni delle ondate non aiutano. La voglia di libertà è comprensibile, ma gli assembramenti non sono giustificabili». Molti illustri esperti tornano a parlare di lockdown, una scelta

già messa in campo per la terza volta da altri Paesi europei come misura di contenimento soprattutto alla luce della diffusione della variante inglese. «Come già detto intorno a Natale lo avrei, da medico, prolungato la chiusura fino a fine gennaio - dice ancora Pusteria - parlo per la mia professione, comprendo bene le altre esigenze, quelle economiche ad esempio. Il distanziamento sociale, abbiamo imparato, limita la circolazione del virus. Ed ora dobbiamo tenere sotto controllo le varianti, più minacciose e diffuse. In attesa del proseguo della campagna vaccinale, l'unica arma per salvare preventivamente vite e per togliere spazio al virus». S. Bac.

Contagi nelle scuole superiori Un portale per i tamponi rapidi

Tracciamenti

Dal quinto giorno dall'identificazione i contatti stretti possono chiedere online il test

Tamponi rapidi per le scuole superiori, ecco il portale online.

A partire dal quinto giorno dall'identificazione di un caso positivo in classe i contatti stretti possono chiedere online il test antigenico. La prenotazione del tampone veloce si può fare attraverso la piattaforma regionale www.prenotasalute.regione.lombardia.it o tramite l'app Salute prenotazioni.

La Regione Lombardia e le associazioni di categoria si stanno organizzando per fare questo test anche nelle farmacie. Per ora nel comasco



Tamponi rapidi per la scuola

sono 23 le farmacie che hanno aderito alla novità e sono in attesa di capire le effettive modalità organizzative per far partire il servizio. I farmacisti infatti dovranno comunicare gli esiti inserendo positivi e negativi nel sistema informatico, ma dovranno anche allestire spazi separati

dal punto vendita, gazebo e percorsi puliti aiutati da sanitari abilitati a somministrare i test. Anche ai pediatri è stato chiesto di fare i test per la fine quarantena dei minori.

La prenotazione tramite portale è stata istituita dalla giunta regionale su proposta del vicepresidente e assesso-

re al Welfare **Letizia Moratti** di concerto all'assessore all'Istruzione **Fabrizio Sala**. Come detto riguarda la fascia tra i 14 e i 19 anni ed anche insegnanti e collaboratori scolastici.

«Il servizio gratuito - commenta **Letizia Moratti** - è un'opportunità per individuare eventuali casi Covid-19 positivi in modo precoce. E va ad aggiungersi alle altre modalità già attive sul territorio. In questa fase della pandemia vi è evidenza infatti di una sua elevata trasmissione nei gruppi di popolazione più giovane. Con particolare riguardo proprio alla fascia di età tra i 14 e i 19 anni, che si caratterizza per una intensa attività sociale e una bassa manifestazione clinica del Covid».

«Con questa misura - aggiunge l'assessore **Fabrizio Sala** - andiamo nella direzione di una scuola sempre più sicura. Tracciamenti e tamponi sono tra le nostre priorità per un rientro a scuola che possa garantire continuità didattica». S. Bac.

Varianti, Ricciardi accusa La Svizzera non replica

Il caso

Per il consulente di Speranza quella inglese ora è in Europa a causa degli impianti da sci tenuti aperti dai rossocrociati

Alle affermazioni di **Walter Ricciardi** - il consulente del ministro **Roberto Speranza** - che ha affermato in modo perentorio che «il Paese che ha fatto entrare la variante inglese in Europa è la Svizzera, attraverso gli impianti da sci tenuti aperti», la Confederazione ha deciso di glissare, guardando già a domani, quando il Consiglio federale dovrebbe annunciare un parziale allentamento delle restrizioni, ad oggi in essere fino al 28 febbraio.

Il Ticino reclama la riapertura di bar, ristoranti e negozi anche in virtù del calo dei contagi. Nove quelli registrati nelle ultime 24 ore. Per trovare un dato così basso, bisogna andare

indietro fino al 1° ottobre. Anche il Governo di Berna ha fatto notare come l'incidenza dei contagi sia scesa nelle ultime due settimane a 205 ogni 100 mila abitanti, con il Ticino che si colloca ben al di sotto della media nazionale, con 168,43 casi ogni 100 abitanti abitanti.

Nelle ultime 24 ore nel Cantone di confine non si sono registrati decessi. Quaranta invece i decessi a livello federale con altri 2.480 contagi registrati nel fine settimana. Da segnalare le nuove polemiche legate al ministro **Albert Sestini**, secondo alcuni quotidiani - di non aver reso pubblico un report in cui «si raccomandava un giro di vite per prevenire la seconda ondata». Altra polemica, infine, dal consigliere nazionale leghista **Lorenzo Quadri**, che ha fatto notare: «Assembramenti a Como e intanto da noi tutto chiuso e in fallimento». M. Pal.



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 2021

25

Covid

La situazione a Como

«I dati stanno peggiorando Pericoloso cedere adesso»

I pediatri segnalano «Bimbi già contagiati ora di nuovo positivi»

L'esperto. Il docente di epidemiologia: «La folla di domenica non aiuta»
«Curva in risalita in molte zone, il territorio lariano per ora è stabile»

SERGIO BACCIERI

Tornano a salire i contagi, la preoccupazione principale sono le varianti. L'andamento della pandemia nel Comasco non sta subendo forti accelerazioni, non siamo nello scenario drammatico di metà novembre, ma più indicatori sono nuovamente in crescita.

«Guardando alle medie settimanali non registriamo più un calo, ma una moderata tendenza all'aumento», spiega il professor **Carlo La Vecchia**, docente di epidemiologia all'Università degli studi di Milano - fino almeno a domenica il dato nel panorama lombardo è cresciuto di circa il 20% rispetto alla settimana precedente. Siamo tornati ai livelli di metà gennaio. Stringendo il campo alle singole province si vede in maniera evidente che buona parte dell'aumento è concentrato a Brescia. Anche Milano registra una crescita anche se è più contenuta. Come invece è tra le province stabili. Si nota una risalita a Bergamo. Un cambiamento interessante perché la Bergamasca dopo la fortissima prima ondata ha visto l'arrivo della seconda ondata con un impatto trenta volte inferiore».

Pericolo varianti

Bergamo è stata l'epicentro della pandemia tra marzo e aprile, ne è nata una diffusa immunità di gregge. Il timore quindi è che le nuove varianti



Controlli in piazza: sono gli assembramenti uno dei pericoli

provocano reinfezioni. Come non è un'isola lontana. Sono diverse le segnalazioni di casi di reinfezioni soprattutto tra i minori sebbene non ci siano ancora evidenze scientifiche comprovate. È però vero che a Brescia le varianti hanno fatto esplodere alcuni focolai.

«Sulle varianti il quesito è ancora aperto», dice La Vecchia - ci sono stime nazionali basate su alcune pubblicazioni britanniche che affermano che la mutazione inglese interessa una quota attorno al 18% dei positivi complessivi. La Regione Lombardia più di recente ha affermato che siamo a un 30% di varianti sul totale del

virus in circolazione, con una previsione ancora più estesa. La variante inglese è forse più rapida nelle trasmissioni, ma non è più letale. Servirebbero delle statistiche fatte su campioni di popolazione più rappresentativi».

La curvarisale

La risalita della curva sui livelli del mese precedente è dovuta secondo La Vecchia ha molteplici fattori. I grandi affollamenti di domenica sicuramente non aiutano.

«C'è la ripresa delle scuole, senza dubbio il passaggio alla zona gialla che ha contribuito a maggiori libertà di spostamen-



Il professor Carlo La Vecchia

to e d'incontro», dice ancora il professore - la classica fotografia con il lungo lago affollato comunque a mio parere non è il problema maggiore. Perché all'aria aperta il potenziale rischio è più basso, spostandosi le persone non restano in contatto nel lungo termine. D'inverno le trasmissioni avvengono con più facilità nei luoghi chiusi, nei locali. Bibadisco comunque che si, l'andamento non è più in discesa, ma non è drammatico. Non siamo nella situazione dello scorso autunno o della scorsa primavera. Serve attenzione, ma il quadro non è ancora fuori controllo».

di PRODUZIONE/REPERIS/DA

Tamponi

Ancora da chiarire le cause: «Ma non c'è da avere paura, sono comunque pazienti asintomatici»



Massimo Branca

I pediatri segnalano alcuni casi di bambini già contagiati in passato che hanno di nuovo ricevuto l'esito di un tampone positivo. Non è ancora chiaro se sono errori, tamponi rapidi da rifare oppure vere infezioni di ritorno, magari collegate alle varianti.

Negli ultimi giorni alcuni pediatri di libera scelta della città e della provincia hanno segnalato all'autorità sanitaria per positività alcuni minorenni che avevano già ricevuto in passato un tampone positivo con la conseguente quarantena. L'As Insubria a fronte di queste segnalazioni ha inviato a tutti i pediatri una nota nella quale si spiega che solo una volta trascorsi novanta giorni, tre mesi, dalla prima si può considerare un nuovo caso positivo. Prima è corretto pensare che si tratti della stessa infezione, magari prolungata nel tempo. Occorre comunque dire anzitutto che si tratta di bambini asintomatici. Sono casi emersi soprattutto per controlli legati al mondo della scuola, ai tracciamenti negli asili e nelle elementari. Certo i pediatri si interrogano sui motivi di questi nuovi casi e non nascondono qualche preoccupazione.

«L'interpretazione dell'As Insubria è che entro 90 giorni non si può parlare di una nuova infezione», spiega **Massimo Branca**, pediatra comasco e referente sindacale - così è stato comunicato in una nota ed in effetti abbiamo visto in passato delle positività molto lunghe.

Per il resto siamo nel campo delle ipotesi ed è inutile fare allarmismi. Anzitutto perché nei bambini il Covid per fortuna ha raramente fatto emergere la malattia. E poi perché i tamponi possono dare esiti incerti o errati. Non è evidente sulla circolazione di varianti, su casi isolati e conclamati di reinfezioni a distanze di mesi e mesi».

Secondo i massimi esperti le difese create dal nostro organismo in reazione all'incontro con il Covid durano tra i nove e i dodici mesi. Anche la reazione indotta dalla vaccinazione ha una durata limitata, ma non così breve, anzi fino a due anni. Ma le certezze su una pandemia che si è manifestata sul nostro territorio per la prima volta nemmeno un anno fa non sono molte. L'arrivo recente delle varianti crea preoccupazione e lascia aperto l'interrogativo sulle possibili e più rapide reinfezioni.

«Quella brasiliana può dare luogo a reinfezioni», ha dichiarato il consulente del ministero della Sanità **Walter Ricciardi** - poiché non determina immunità». **S. Bac.**

Ci sono altre due vittime in provincia di Como Regione, salgono i ricoveri

Il bollettino

Sui 14mila tamponi, di cui 2.189 rapidi, i casi positivi in Lombardia sono stati 945

Altri due decessi e soltanto otto nuovi positivi.

Come ogni lunedì i dati diffusi dal bollettino regionale segnano una forte contrazione dei contagi, a fronte però di un numero ridotto di tamponi analizzati la domenica. Su 14mila tamponi processati, di cui 2.189 rapidi, i casi positivi tracciati in tutta la Lombardia sono stati 945.

Pochi in termini assoluti, ma in termini percentuali, il 6,6%, la tendenza è comunque all'aumento. Certo le sin-

gole province hanno contato pochissimi contagi. La diffusione della pandemia resta preoccupante a Brescia (+357) un territorio interessato da focolai di variante inglese. A Milano (+303) la curva negli ultimi giorni è timidamente in risalita. Preoccupa la pur lieve tendenza all'aumento di Bergamo (+95) alla luce di quanto accaduto in primavera. Seguono Monza (+59), Lecco (27) e Varese (+22).

Il numero dei decessi comunicati dalla Regione è stato abbastanza contenuto in tutto il fine settimana, ieri 35 luti hanno colpito la Lombardia, di questi due a Como. Dall'inizio della pandemia le vittime comasche del Covid

sono state 1.715, di queste 277 risiedevano in città. La Regione ha comunicato un aumento dei ricoveri nei reparti ordinari dei nosocomi, di sole dieci unità comunque, ancor più lieve l'incremento nelle terapie intensive, due letti.

La situazione nei presidi pubblici dell'Asst Lariana a Como e provincia vede 182 ricoverati. La discesa è netta, è circa il 60% in meno dei pazienti che si trovavano negli ospedali comaschi a metà novembre. I positivi in cura al Sant'Anna sono 142, di questi 12 sono in terapia intensiva. Altri 14 positivi si trovano al Sant'Antonio Abate di Cantù e 20 sono i casi lievi seguiti a Mariano Comense. **S. Bac.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +14.260

NUOVI POSITIVI

↑ +945

GUARITI/DIMESSI

↑ +2.897

TERAPIA INTENSIVA

366

↑ +2

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.572

↑ +10

DECESSI

27.816

↑ +35

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como 5.365 6,50

Cantù 3.071 7,68

Mariano Comense 1.752 6,95

Erba 1.198 7,34

Digiate Comasco 795 6,72

Lomazzo 725 7,27

Turate 687 7,78

Lurate Caccivio 650 6,60

Appiano Gentile 632 8,12

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno 149 12,92

Caglio 56 11,89

Dizzasco 66 10,66

Corrido 87 10,47

Asso 355 9,92

Sala Comacina 50 9,86

Bellagio 358 9,66

Pianello del Lario 100 9,60

Centro Valle Intelvi 338 9,53

Albese con Cassano 401 9,48

TOTALE CONTAGIATI 40.740

TOTALE DECESSI 1.715 (+2)

% CONTAGI POPOLAZ. 0,80%



- I casi positivi di ieri
- MILANO +303
- BERGAMO +83
- BRESCIA +357
- COMO +8
- CREMONA +18
- LECCO +27
- LODI +21
- MANTOVA +3
- MONZA E BRIANZA +59
- PAVIA +16
- SONDRIO +1
- VARESE +22



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Croce Rossa, la crisi colpisce i dipendenti Esuberi per i debiti dell'ex presidente

La crisi. Un anno dopo il commissariamento del Comitato di Como, a rischio i posti di lavoro. I vertici annunciano ai sindacati tagli di personale. Tra una settimana soccorritori in assemblea

PAOLO MORETTI

Un anno dopo il commissariamento del Comitato di Como della Croce Rossa (che comprende le sedi di via Italia Libera, Lipomo e Valle Intelvi), la crisi finanziaria causata dai debiti accumulati durante la gestione dell'ex presidente **Matteo Fois** non si è ancora risolta. Anzi, le difficoltà economiche dell'ente comasco adesso rischiano di dover essere pagate dai 56 dipendenti in servizio, con gli attuali vertici che hanno preannunciato ai sindacati un imprecisato numero di esuberi.

L'incontro con i sindacati

Dopo la richiesta di Cgil, Cisl e Uil dell'apertura di un tavolo di confronto in Prefettura per gestire i problemi denunciati dai dipendenti della Cri cittadina, il commissario straordinario del Comitato di Como **Adriano De Nardis**, già presidente regionale in Lazio, ha organizzato un summit con gli stessi sindacati per illustrare la situazione e affrontare le criticità.

In quell'incontro è stata preannunciata, una volta che terminerà il blocco dei licenziamenti imposto dal governo causa Covid, l'apertura di una procedura di esuberi per un numero imprecisato di dipendenti delle sedi di Como, Lipomo e Valle Intelvi. I vertici della Cro-

ce Rossa cittadina avrebbero confermato le grosse difficoltà finanziarie, figlie della gestione del Comitato durante l'era Fois.

Una situazione al limite del paradossale, perché mai come in questo periodo non solo i servizi della Croce Rossa si confermano essenziali e sono richiesti, ma anche perché erano anni che non si presentavano così tanti candidati al corso per aspiranti volontari soccorritori. Insomma, in un momento così delicato come quello della pandemia, la Croce Rossa a Como rischia di dover lasciare a casa del personale. Il cui numero, peraltro, non sempre riesce a garantire la mole di lavoro esistente.

«Gravi irregolarità»

Matteo Fois inviò la lettera di dimissioni dal suo ruolo di presidente esattamente un anno fa, in realtà però la missiva partita dopo che il presidente nazionale aveva rimosso d'imperio dall'incarico l'ex commissario contestandogli una «grave irregolarità di gestione, di rendicontazione e di mancato rimborso nei termini previsti» da parte del Comitato di Como (ex Comitato provinciale di Como).

Nel corso di un'inchiesta giornalistica, seguita all'allontanamento dell'allora presidente, il nostro quotidiano ave-



Soccorritori della Croce Rossa durante un intervento in piazza Duomo. FOTO BUTTI

Matteo Fois era stato rimosso e accusato di «grave irregolarità di gestione»

va ricostruito un impressionante giro di denaro in entrata e, soprattutto, in uscita, oltre che una situazione di fortissima tensione che si era venuta a cre-

are tra il Comitato di Como e gli altri comitati provinciali, per via di una serie di debiti non pagati. Debiti che avevano spinto alcuni presidenti a chiedere addirittura l'intervento del Tribunale.

La crisi economica e finanziaria seguita alla gestione passata delle casse di via Italia Libera aveva già avuto ripercussioni sui dipendenti, visto il mancato pagamento - all'epoca - degli stipendi per almeno tre mensilità e visto che l'allora nu-

mero di settanta lavoratori a libro paga della Cri cittadina si è ridotto, un anno dopo, a 56. E che sembra destinato ulteriormente a ridursi.

In quest'anno, peraltro, i vertici di Croce Rossa anziché scegliere la strada della trasparenza si sono sempre rifiutati di fornire dati, numeri, cifre, bilanci. Forse nella speranza di risolvere le difficoltà nel silenzio. Speranza, evidentemente, mal riposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Sci fermo, doppia beffa La Sighignola protesta «Non siamo Bormio»

Alta Valle Intelvi. Spiazzati dall'alt all'ultimo secondo Salta il corso gratuito della Polisportiva per i bambini «Da noi si va in pista senza cabinovie. Chiusura ingiusta»

ALTA VALLE INTELVI

FRANCESCO AITA

Il fermi tutti sulle piste da sci dell'ultimo secondo ha il sapore della beffa alla Sighignola.

«Non siamo a Bormio - il coro di protesta degli operatori locali - dove ci sono cabinovie per raggiungere le piste da sci che avrebbero potuto mettere in pericolo la salute degli sciatori. In valle esiste uno skilift e il campo scuola con il tapis roulant. Entrambi garantiscono il distanziamento sociale imposto dal decreto per contenere i contagi».

Dimissioni

Un piattello solitario sospeso alla fune è diventato invece l'immagine simbolo della tanto attesa riapertura degli impianti di risalita anche in Alta Valle Intelvi.

Riapertura che purtroppo per questa stagione dovrà essere definitivamente archiviata seguita da proteste e con l'amaro in bocca. «Siamo stati presi per i fondelli - la reazione di **Tino Maglia**

,proprietario degli impianti di risalita della Sighignola - Abbiamo fatto investimenti rinnovando gli impianti. Abbiamo lavorato ore interminabili per poi sapere all'ultimo momento che avrebbero tenuto chiuso gli impianti. Il ministro - conclude Maglia - dovrebbe avere il coraggio di dimettersi».

Non è servita a niente la firma da parte del presidente regionale **Attilio Fontana** dell'ordinanza che prevedeva la riapertura degli impianti di risalita. L'esordio del nuovo governo ha deluso molti in Alta Valle Intelvi.

Spese e tempo perso

«Il provvedimento all'ultimo minuto - rincara **Flavio Molteni**, decano dei maestri di sci della provincia di Como e responsabile della scuola sci Valle Intelvi - è un insulto a chi lavora, a chi ha affrontato spese e impiegato del tempo. E' più che un danno economico. È una vergogna. Ormai per noi la stagione è chiusa. Mi dispiace per il tanto lavoro speso, per i maestri e per i

tanti ragazzi che hanno atteso invano l'apertura della Sighignola. I corsi collettivi erano già tutti completi - conclude - Un'ingiustizia per tutti».

Nel team organizzativo quest'anno c'era anche la Polisportiva Alta Valle Intelvi che ha messo a punto i corsi collettivi per i ragazzi della scuola elementare in collaborazione con il maestro **Marco Maglia**.

«I corsi - spiega il dirigente della polisportiva **Franco Carrer** - erano stati previsti nel pieno rispetto delle normative anti Covid. Si trattava di un'iniziativa gratuita riservata ai ragazzi delle scuole. Dispiace per loro, per le famiglie e per tutti gli operatori del settore e non solo, ma anche per le attività alberghiere e di ristorazione».

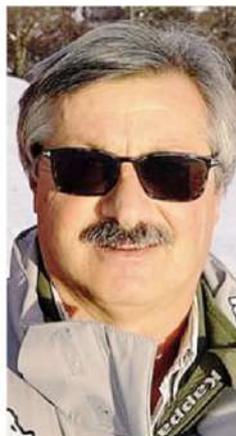
Indotto economico

«Lo sci - conclude Carrer - per la Valle Intelvi è sempre stato un indotto economico. Un aiuto a tutte quelle attività provate dalla pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



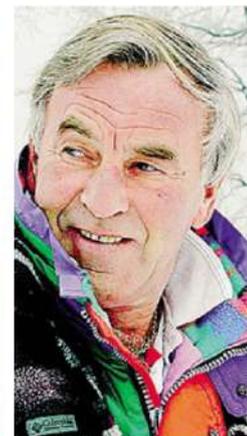
Un corso di sci sulla pista della Sighignola. Ma è un'immagine del passato



Franco Carrer



Tino Maglia



Flavio Molteni



Associazioni in crisi Chiesti contributi per 180 mila euro

Erba. Le istanze di 39 società culturali, sportive e sociali. Il Comune ha messo a disposizione 55 mila euro. Venerdì la commissione, poi sarà la giunta a decidere

ERBA
LUCA MENEGHEL

Trentanove associazioni chiedono al Comune di Erba contributi pari ad almeno 179.841 euro.

Almeno, perché alcuni gruppi non hanno indicato alcuna cifra e si affidano al "buon cuore" dell'amministrazione. Chiusa la fase di raccolta delle domande, ora tocca alla giunta stanziare i fondi previsti con il bando di sostegno al mondo dell'associazionismo: accontentare tutti sarà impossibile, la torta da spartire è di 55 mila euro.

Bando

Il bando è stato aperto prima di Natale. L'assessore alle finanze, **Gianpaolo Corti**, ha messo sul piatto 55 mila euro utilizzando parte dei fondi avanzati da un altro bando (quello relativo alla copertura delle spese Covid-19 per le imprese e le attività). A quel punto l'amministrazione ha chiesto alle associazioni culturali, sociali e sportive di presentare domande di contributo a fronte di progetti per il 2021.

Per i gruppi culturali ci sono a disposizione 15 mila euro, per quelli sociali 30 mila euro, per quelli sportivi 10 mila euro. Nei giorni scorsi, i membri della commissione consiliare politiche sociali e giovanili, cultura, istruzione, sport e

tempo libero - presieduta dal consigliere **Giorgio Meroni** - hanno ricevuto le tabelle che pubblichiamo in pagina, con le richieste di fondi pervenute a Palazzo Majnoni tra dicembre e gennaio.

È chiaro che i tre assessori della partita (**Francesco Vannetti** per la cultura, **Erica Rivolta** per il sociale e **Alessio Nava** per lo sport) dovranno fare delle scelte, perché i soldi non sufficienti ad accontentare tutti. A quanto risulta, l'amministrazione avrebbe già un'idea di massima sulla suddivisione dei fondi, ma per ora resta tutto top secret; anche perché la ripartizione verrà discussa venerdì sera nel corso della commissione e gli assessori raccoglieranno suggerimenti.

Le priorità

Solo nei giorni seguenti, una volta definiti gli importi precisi, il dirigente **Daniele Fabbrocino** formalizzerà gli stanziamenti con una determina dirigenziale e le associazioni riceveranno i soldi.

Per decidere quanto versare ai singoli, l'amministrazione terrà conto di diversi fattori: l'importanza dei progetti presentati, la reale difficoltà economica in cui versano i gruppi, ecc. Insomma, la meritocrazia avrà un peso: questa almeno è la sollecitazione che è arrivata

da parte di diversi esponenti della maggioranza consiliare.

Per quanto riguarda le associazioni culturali e sportive, la richiesta complessiva è circa il doppio dei fondi a disposizione: per la cultura ci sono 15 mila euro, le richieste sono 31.472 euro; per lo sport ci sono 10 mila euro, le richieste sono pari a 19.915 euro.

Complessità

Molto più complessa sarà la partita del sociale, il vicesindaco Rivolta avrà le sue difficoltà a far quadrare i conti. I soldi a disposizione sono 30 mila euro, le richieste complessive ammontano a 128.454 euro: quattro volte tanto.

In ambito sociale si trovano anche le richieste più onerose. Il Lariosoccorso e Trapeiros chiedono rispettivamente 20 mila e 20.384 euro, Shongoti Onlus chiede 12 mila euro, altri cifre intorno ai 10 mila euro (Noivoiloro, Caritas).

Sul fronte culturale, tre gruppi chiedono contributi dai settemila euro in su: Cepp da Bindela, Accademia Europea di Musica e Il Giardino delle Ore, gli Alpini chiedono cinquemila euro. Quanto allo sport, la richiesta maggiore arriva dalla Street Training Experience Asd (6.865 euro), seguita dal Clan Mano di Pietra Asd con 5.800 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le richieste

ASSOCIAZIONI CULTURALI

ASSOCIAZIONI CULTURALI	RICHIESTA (€)
I BEJ	Non specificato
CIRCOLO AMBIENTE "ILARIA ALPI"	250
CEPP DA BINDELA	7.500
CONVIVIA MUSICA	1.340
IL GIARDINO DELLE ORE	7.000
ACCADEMIA EUROPEA DI MUSICA	7.045
UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'	937
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI	5.000
ASPAE	Non specificato
GLI AMICI DEL RANDAGIO	400
INNER WHEEL ERBA LAGHI	2.000

TOTALE 31.472

ASSOCIAZIONI SOCIALI

ASSOCIAZIONI SOCIALI	RICHIESTA (€)
MANI APERTE	5.370
FONDAZIONE DON SILVANO CACCIA	5.000
LA VITA È UN DONO ONLUS	1.000
CARITAS	10.000
FONDAZIONE NOI GENITORI	3.000
MEGLIO INSIEME APS	1.000
SHONGOTI ONLUS	12.000
LA SORGENTE ODV	Non specificato
MONDOTONDO NOIVOILORO ODV	2.000
FAMILIARMENTE NOI	4.000
CENTRO DI ASCOLTO "IO TI ASCOLTO"	Non specificato
LINKS ODV	2.500
NOIVOILORO COOP SOCIALE ONLUS	10.000
ASSOCIAZIONE SALTANCORANICOLO'	3.000
IL MELOGRANO	5.000
TETTO FRATERO	5.200
ASSOCIAZIONE ANCORA ONLUS	4.000
NOIVOILORO COOP SOCIALE ONLUS	10.000
ASSOCIAZIONE TRAPEIROS DI EMMAUS	20.384
LARIOSOCORSO	20.000
VILLA PADRE MONTI	5.000

TOTALE 128.454

ASSOCIAZIONI SPORTIVE

ASSOCIAZIONI SPORTIVE	RICHIESTA (€)
ASD JUDO CLUB ERBA	Non specificato
ASD CDG ERBA	3.000
ASD UNIONE SPORTIVA SAN MAURIZIO	2.250
STREET TRAINING EXPERIENCE ASD	6.865
ASD TIRO CON L'ARCO ERBA	2.000
CLAN MANO DI PIETRA ASD	5.800
CASA DELLA GIOVENTU' ASD	Non specificato

TOTALE 19.915

TOTALE

179.841

L'EGO - HUB



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Liquori vittime del virus Fermata la produzione

Canzo. Lo storico distillato Vespetrò era stato apprezzato anche da Stendhal. Stessa sorte per l'Amaro del Ghisallo: «Difficile lavorare in questo periodo»

CANZO
GIOVANNI CRISTIANI
Il Covid ferma la produzione di due distillati tipici del Triangolo Lariano: il Vespetrò e l'Amaro del Ghisallo.

Una piccola parte della storia del territorio è in questo momento introvabile, i produttori assicurano che appena possibile si farà una edizione speciale con un limitato numero di bottiglie in attesa di poter riprendere.

Si tratta di due liquori localmente importanti e rinomati: del Vespetrò si parla già a metà dell'Ottocento nella Guida Badeker, una istituzione in quegli anni.

L'esposizione del 1900

Il liquore ha ricevuto la medaglia d'oro all'esposizione mondiale di Parigi del 1900 ed è uno dei più antichi distillati prodotti nel Comasco di cui si ha traccia. L'Amaro del Ghisallo nasce sulla spinta dei trionfi di **Fausto Coppi** negli anni Quaranta, tant'è che il nuovo liquore viene chiamato Amaro del Ghisallo Campionissimo.

Entrambi i distillati hanno una lunga storia insomma, prodotti dalla Scannagatta di Canzo, poi la produzione si ferma per oltre dieci anni nei

Novanta e anche grazie ad un articolo in queste pagine del 2006 si fa avanti la famiglia Gandola di Bellagio che nel 2008 riprende la produzione. Fino al Covid che ha bloccato l'attività, in breve le scorte sono finite e ora gli stessi ristoranti e clienti cercano ovunque i liquori divenuti introvabili.

«La produzione purtroppo è ferma da circa un anno per i motivi che si possono immaginare. È difficile lavorare in questo momento ma d'altra parte c'è anche meno richiesta

con i ristoranti aperti a singhiozzo - spiega la famiglia Gandola di Bellagio - Ne stavamo discutendo proprio in questi giorni, l'idea è di fare una produzione limitata di poche bottiglie con un confezionamento diverso, in modo da poter coprire l'esigenza nel breve periodo».

La famiglia di imprenditori bellaginesi aveva raccolto l'appello della famiglia Scannagatta, allora proprietaria del marchio, per rilanciarlo. Era il 2006. «Noi ci siamo interessa-

te nel 2008 abbiamo riaperto la produzione. Per noi è un hobby con numeri non di certo paragonabili a quelli dei liquori più conosciuti. Ma è una soddisfazione avere portato avanti questa tradizione».

Simboli

La volontà era di difendere un pezzo di storia locale: «La produzione si era interrotta negli anni Novanta, era un peccato perché il Vespetrò per esempio, oltre ad essere un liquore buono, è uno dei più antichi della Provincia di Como. Tutto infatti era ripartito proprio per non perdere in particolare lo storico liquore di Canzo».

I titolari dei ristoranti lamentano l'impossibilità di approvvigionarsi con i due distillati: «Lo sappiamo, purtroppo non abbiamo neanche un grande magazzino quindi è da diverso tempo che non possiamo comprare Ghisallo e Vespetrò. Stavamo temporeggiando per capire cosa accadeva con il Covid e valutare cosa fare. Siamo una piccola realtà con numeri bassi e dobbiamo valutare bene quanto produrre, soprattutto in questo periodo in cui non si capisce ancora cosa ci riserverà il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due bottiglie di Vespetrò e Amaro del Ghisallo

Due prodotti dalle origini comuni

Il trionfo delle erbe dei Corni di Canzo

Sapore inconfondibile

Due distillati storici per il territorio. Il Vespetrò di Canzo, già apprezzato da Stendhal, è un liquore giallo, dal sapore dominante di anice con infusione di coriandolo, angelica, erbe dei Corni di Canzo e scorza di limone su base di acquavite. È un digestivo dal sapore inconfondibile, per un dopo o prima del pasto dolce. I semi rimangono nell'alcol per 20 giorni, si aggiunge quindi la soluzione d'acqua e zucchero, si lascia riposare per almeno 3-4 giorni e filtra.

Sulla scia di Fausto Coppi

L'Amaro del Ghisallo, come scritto, è un prodotto più recente nato negli anni Quaranta proprio sulla spinta dei successi di Fausto Coppi. Si tratta di un infuso di erbe esclusivamente del territorio del Triangolo Lariano, viene affinato per due mesi in bottiglia. Il grado alcolico è del 25% con un sapore delicato e morbido, per essere un amaro, che ne fa un tratto distintivo. È destinato a rimanere nei ricordi di chi ha avuto l'occasione di gustarlo per chissà quanto tempo. G. CR



I liquori di Canzo e i consigli per degustarli al meglio

I liquori di Canzo

Vespetrò
GRAN LIQUORE DA DESSERT

AMARO DEL GHISALLO
CAMPIONISSIMO
DEL LIQUORIFICIO SCANNAGATTA

ALCUNE CONSIGLI PER GUSTARE QUESTO LIQUORE

VESPETRÒ LIQUORE
Gustare con un aperitivo, il Vespetrò 1900 può essere bevuto a seppia con un dolce.

VESPETRÒ NEL CAFFÈ
Gustare con un caffè, il Vespetrò 1900 può essere bevuto a seppia con un dolce.

VESPETRÒ CON IL GELATO
Gustare con un gelato, il Vespetrò 1900 può essere bevuto a seppia con un dolce.

VESPETRÒ CON LA PASTICCERIA
Gustare con una pasticceria, il Vespetrò 1900 può essere bevuto a seppia con un dolce.

VESPETRÒ CON LA PASTICCERIA
Gustare con una pasticceria, il Vespetrò 1900 può essere bevuto a seppia con un dolce.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Nelle case popolari liberi solo 16 alloggi «Sono troppo pochi»

Emergenza. La situazione in otto Comuni del Canturino. In teoria sarebbero 49 le abitazioni disponibili. Molte in attesa di sistemazione, altre sono occupate

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Sono le case popolari di Cantù e dintorni: su un territorio di nove Comuni, quest'anno, saranno 49 gli alloggi assegnabili.

In teoria. Perché solo 16, ad oggi, sono effettivamente liberi e disponibili. Senza dimenticare che, nel 2020, sempre nello stesso territorio - Cantù, Capiago, Carimate, Casnate con Bernate, Ceremate, Cuciago, Figino, Novedrate e Senna - sono stati assegnati soltanto 7 appartamenti: nemmeno uno per Comune. A essere molto preoccupati, sono i sindacati di inquilini e assegnatari. Temono una bomba sociale in esplosione. Già oggi, sono aumentate le famiglie che non riescono a pagare l'affitto di una casa sul libero mercato. E che si rivolgono agli sportelli per avere informazioni sugli appartamenti di edilizia convenzionata. Le case popolari potrebbero non bastare.

A fornire il quadro della si-

I sindacati:
«La situazione è preoccupante. Molti in difficoltà per pagare gli affitti»

tuazione, è il Piano di programmazione annuale 2021 dei servizi abitativi pubblici e sociali, deliberato dall'assemblea dei sindaci dell'Ambito Territoriale di Cantù. Di base, l'intero patrimonio pubblico complessivo è di 800 unità immobiliari, fra Aler e i 9 Comuni. Chi ha una casa popolare, difficilmente la lascia. Quante sono le famiglie che, nel 2020, si sono viste assegnare una casa popolare? «Il totale delle unità immobiliari assegnate nell'Ambito Territoriale di Cantù nel corso dell'anno 2020 - si legge nel Piano - è complessivamente 7, di cui 5 di proprietà di Aler e 2 dei Comuni». Una miseria.

Nessuna nuova costruzione

Potrà essere un 2021 migliore? Chissà. Visti da vicino, i 49 alloggi, pur se sparsi su nove Comuni, assumono altri connotati. «È bene ricordare - sottolinea il Piano - che i 49 alloggi potenzialmente assegnabili sono suddivisi in 16 alloggi liberi, 11 sono in un programma di ristrutturazione che dovrebbe concludersi nel 2021, e 22 sono frutto della stima sul turn over degli ultimi anni». Si costruiranno nuove case popolari? No. «Nelle comunicazioni inviate dagli enti proprietari non risultano piani o programmi già formalizzati per l'edificazione di nuovi al-

loggi», si legge.

Mara Merlo, Sunia Cgil Como, è molto chiara. «Ho una percezione di un disagio che è chiaramente in aumento, legato all'impoverimento generato dal Covid - dice Merlo - È chiaro che c'è grandissima preoccupazione. Fatalmente aumenterà il numero di coloro che non sono più in grado di stare in affitto nel mercato libero. E in difficoltà sono anche i piccoli proprietari, che con l'affitto della casa del nonno pagano l'università ai figli. C'è una legge regionale che ha reso più rigide le categorie. Positivo che si ristrutturino l'esistente, ma se non si interviene con strumenti di sostegno, come canoni concordati, il problema non potrà che diventare esplosivo con lo sblocco dei licenziamenti».

I timori

Preoccupato anche **Alessandro Kulka**, Sicut Cisl. «Rispetto al passato ho maggiore insistenza di telefonate: persone sconosciute che chiedono informazioni su quando apriranno i bandi. Per uno, due, tre alloggi: una goccia nel mare. La bomba esploderà probabilmente nel giorno in cui si sbloccheranno i licenziamenti. E ci saranno persone risucchiate verso strati di povertà». Senza una casa.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



Le case popolari in via Grandi: ci sono pochi posti a disposizione

Ci sono 467 appartamenti in città È attivo anche l'housing sociale

Il Piano di programmazione dei servizi abitativi è stato predisposto da Azienda Speciale Consortile Galliano, quale ente a supporto organizzativo dei Comuni.

Il Comune che dispone di maggior patrimonio pubblico totale è Cantù, la città più popolosa, con un totale di 467 alloggi, 168 del Comune e 299 Aler: il 59,64% del totale. Segue Figino con 80 appartamenti, il 10,22%. Il Comune di Senna ha solo patrimonio abitativo Aler. Ma Aler è del tutto assente sia a Capiago Intima-

no che a Casnate con Bernate.

Il Comune di Cantù è stato inserito nell'elenco dei 155 Comuni lombardi ad alta tensione abitativa ed è stato classificato come Comune ad elevato fabbisogno abitativo. Dalla Regione sono stati stanziati a Cantù 140 mila euro che dovranno essere utilizzati entro il 31 dicembre. Cantù ha attivato inoltre il progetto di housing sociale "Abitare sociale", interamente finanziato dal Comune: appartamenti concessi in comodato d'uso gratuito all'Associazione

Gruppo Appartamento di Cantù, dove possono essere accolte persone in situazione di fragilità. Attualmente gli immobili inseriti nel progetto di housing sociale sono cinque. Per tutti gli appartamenti è stato stipulato un contratto di comodato d'uso di cinque anni con l'associazione. Quattro alloggi sono occupati da nuclei familiari in carico ai servizi sociali, un altro alloggio, di recente ristrutturazione, è stato arredato ed è in corso la sua assegnazione.

C. Gal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Riparte il Sant'Elia Ancora fuori uso soltanto le palestre

Istruzione. Primo giorno di lezioni dopo l'allagamento ma per una settimana non ci sarà il cantiere didattico
«Sistemati gli impianti: il 50% dei ragazzi è in presenza»

CANTÙ

Primo giorno di lezioni dopo l'inondazione giunta nell'era della pandemia.

Con la scuola rimasta chiusa qualche giorno in più oltre il ponte della festa patronale cittadina di Sant'Apollonia. Da ieri, il ritorno degli studentati dell'Istituto tecnico e liceo sportivo "San'Elia" di via Sesia. Per una settimana, ad ogni modo, niente cantiere didattico, vittima principale dell'allagamento causato da un tubo sotterraneo dell'antincendio rotto, ora ripristinato. Data tutta da definire per il ritorno nelle palestre.

Ma, se non altro, si rientra almeno in aula, con tutte le classi presenti al 50% a settimane alterne - le altre mezze classi seguono in didattica a distanza, per poi dare il cam-

bio lunedì prossimo - a qualcosa che assomiglia, nell'era del Covid, a una specie di normalità.

Da ieri, quindi, le attività didattiche sono riprese «in presenza, suddivise nei gruppi A e B, così come rideterminati per consentire sempre la partecipazione in presenza a scuola agli studenti con bisogni educativi speciali», si legge nella circolare firmata dal dirigente scolastico **Luigi Benincasa**. Riprendono in presenza gli studenti del gruppo B. «Per lavori di manutenzione straordinaria, nella settimana dal 15 al 19 febbraio (venerdì: al Sant'Elia è in vigore, infatti, la settimana corta, ndr) il laboratorio di cantiere didattico è sospeso. Parimenti, per lavori di manutenzione straordinaria, le palestre non sono utilizzabili sino a diverso avviso».

Si entra a ingressi scaglionati, alle 8 e alle 10, con qualche variazione per consentire ad alcune classi di svolgere il laboratorio di orienteering.

Le raccomandazioni

«Si raccomanda a studenti, docenti e personale tutto il rigoroso rispetto delle procedure di sicurezza antiCovid - prosegue il preside - stabilite dall'aggiornamento del protocollo. Si rammenta che, durante tutta la permanenza a scuola, l'uso della mascherina chirurgica è sempre obbligatorio, anche se ci si trova in posizione statica e

che è obbligatorio disinfettare le mani all'ingresso e all'uscita di ogni laboratorio».

Le riparazioni

Benincasa, al telefono, commenta positivamente lo svolgimento dei lavori da parte della Provincia, l'ente pubblico proprietario delle scuole superiori. «Il rientro è andato bene - afferma il dirigente scolastico - la Provincia ha ripristinato tutti gli impianti, il problema è che questo allagamento aveva reso inagibile l'impianto antincendio, e quindi non avremmo potuto riprendere l'attività. Nel momento in cui è stato riparato il guasto, l'acqua è tornata ad essere disponibile, e quindi è stato possibile rientrare a scuola. Come da prima, in presenza, con il 50% di tutte le singole classi».

Per altri spazi, si dovrà attendere. «Ci sarà da registrare anche la parte del vano ascensore che scende nel sottoscala - aggiunge il preside - Il cantiere didattico, per questa settimana, l'abbiamo sospeso. È necessario procedere con alcuni controlli per capire anche quale sarà il materiale da sostituire. Si dovrà vedere con attenzione se ci sono stati dei danni. Si tratta di beni di dotazione scolastica». Facile che dovrà essere la scuola a procedere con l'acquisto.

Christian Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ragazzi escono dal Sant'Elia dopo la ripresa delle lezioni

Anche Melotti e Fermi alla ricerca della normalità

Si entra nel pieno di una tentata normalità anche al liceo Fermi e al liceo artistico Melotti. Nelle altre scuole superiori pubbliche di Cantù, tra corsi di recupero e qualche intervento di ristrutturazione, si trova occasione anche di perfezionare meccanismi di ingressi e uscite.

Al Melotti, l'orario definitivo di questa settimana ha alternanza invertita rispetto alla precedente, con ingresso

scaglionato alle 8 e alle 10. Proseguono i lavori di ristrutturazione a Cantù - ma anche nella sede di Lomazzo - motivo per cui si potranno verificare dei cambiamenti nell'assegnazione delle aule. Proprio da ieri, sono ripresi i colloqui tra le famiglie e gli insegnanti. Sono arrivate anche le pagelle, disponibili nel registro elettronico personale. Il meccanismo degli ingressi, ricorda la scuola, prevede, per gli stu-

denti ritardati - oltre le 8.30 - l'ingresso dall'entrata principale di via Andina.

Al liceo Fermi, da ieri, i corsi di recupero, previsti nel pomeriggio, in modalità di didattica a distanza: fisica, scienze, matematica, ma anche lingue straniere - inglese, francese, tedesco e spagnolo - direttamente a casa degli studenti. Il Fermi ha anche previsto, per permettere ai ragazzi e alle ragazze di assistere all'Apologia di Platone, un meccanismo di classi in presenza e classi a distanza. Più prima che poi, sperano tutti di tornare alla normalità vera.

C. Gal.

Il preside **Lucio Benincasa** «Era inagibile il sistema antincendio»

Ancora da valutare i danni subiti a causa del guasto. Ci sarà del materiale da sostituire

Il bando per gli eventi dell'estate Sono arrivate tre candidature

CANTÙ

Scaduti i termini sono arrivate due proposte da realtà locali e una da fuori regione

In questi giorni di gelo siberiano non viene spontaneo pensare all'estate, ma in realtà in municipio ci si muove per organizzare il calendario di eventi che si terranno da giugno ad agosto.

Nelle scorse settimane, a ridosso delle feste natalizie, ancora alle prese con una grande incertezza a causa della emergenza Covid, appesi all'ultimo dpcm per capire di che colore fosse la Lombardia, il Comune ha aperto un bando per l'individuazione di soggetti del terzo settore disponibili alla co-progettazione delle manifestazioni Cantù

Estate 2021 e Cantù Estate 2022, con opzione di rinnovo per ciascuno dei due anni, quindi fino al 2024.

Termini che si sono chiusi ieri e il bando non è andato deserto, nel tardo pomeriggio risultavano tre candidature, a quanto pare due di realtà locali e una di un soggetto in arrivo da fuori regione. La proposta, evidentemente, è stata ritenuta appetibile, mettendo sul piatto circa 100 mila euro per l'appalto dal 1 giugno 2021 al 30 settembre 2022, ovvero 80 mila euro per i due anni più Iva. In caso di rinnovo, altri 40 mila euro l'anno. In questi tempi davvero non semplici, per chi si occupa di eventi di cultura, un appalto non trascurabile. Il prossimo passo, formare la commissione che dovrà vagliare le offerte e quindi stabilire a chi andrà l'incarico di pro-



L'evento dell'anno scorso a Villa Calvi con Bobo Rondelli

gettare, organizzare e gestire almeno 35 eventi per ciascuna stagione estiva. Tali eventi dovranno essere caratterizzati da contenuti culturali e di intrattenimento del tempo libero, si legge nel bando, quali «concerti, esibizioni di cover band/djset, serate danzanti, spettacoli teatrali per adulti e per bambini, spettacoli di teatro dialettale, visite guidate ed incontri a carattere storico-culturale locale, presentazione di autori letterari e delle loro opere, animazione delle vie e piazze cittadine».

In realtà molto dipenderà da cosa si potrà fare nei mesi a venire, in base all'andamento della pandemia. «Il bando non è andato deserto - conferma l'assessore alla Cultura **Isabella Girgi** -». Si tratta di un'iniziativa che ho fortemente voluto e il mio obiettivo è procedere con l'assegnazione per iniziare a lavorare subito. L'anno scorso non ci siamo potuti muovere in anticipo, a causa dell'emergenza Covid. Alla fine avevamo organizzato 35 eventi ed erano anche eventi di qualità, però non vogliamo più ridurci a operare in quelle condizioni, in tempi strettissimi.

Per questo, prima si comincia, meglio è». Per ora, si inizierà a programmare sulla base di quelli che sono gli eventi e le modalità per mettersi in questo momento, «se poi dovessero esserci margini più ampi si procederà con le modifiche del caso».

Era stata un'estate anomala, quella del 2020, che non si dimenticherà in fretta, alle prese con restrizioni, limiti, divieti e assoluti di riempire le piazze e i cittadini si sono dovuti abituare a prenotare la partecipazione a ogni appuntamento. Il cartellone di manifestazioni Cantù Estate, però, si era adattato anche al Covid e ora andiamo in scena come sempre, aperto riportando la musica nel parco di Villa Calvi con il concerto del livornese **Bobo Rondelli** e la sua poesia bella e sbilenca. Una trentina di appuntamenti con in cabina di regia, come l'anno precedente, la società cooperativa Mondovisione, mentre gli eventi sono stati a cura di Pro Cantù, Per Cantù, Le Sfogliatelle, associazione Charturium, associazione Teste di Legno e la cooperativa Controluce di Seregno.

Silvia Cattaneo



PRIMO PIANO

ROMA - La variante inglese è ormai diffusa nella maggior parte del territorio italiano, almeno nell'88% delle regioni secondo i risultati dell'indagine rapida condotta il 4 e 5 febbraio da Istituto Superiore di Sanità (Iss) e ministero della Salute. È una dif-

Inglese presente nel 59% dei casi
fusione notevole dovuta alla maggiore facilità con cui si trasmette questa variante. Indica-
tore con la sigla B.1.1.7 e una delle tre che stanno circolando nel nostro Paese, accanto alla bra-

siliana e alla sudafricana. È un quadro tutt'altro che uniforme, quello che emerge dai primissimi filoni fatti nelle regioni, e che indica come in alcune di esse la prevalenza della variante inglese, ossia il numero di casi identificati nei due giorni dell'indagine dell'Iss, raggiunga il 59%. È possibile alla luce del fatto che questa variante è più contagiosa dal 30% al 50% e potrebbe avere una mortalità superiore dal 30% al 70%.

Scatta l'allerta varianti Sfida sul lockdown «Ora misure più forti»

GLI ESPERTI Necessario contenere diffusione e contagio

ROMA - È necessario «rafforzare» le misure in tutto il Paese per «contenere» la diffusione delle varianti del Covid. Con il governo che deve ancora ottenere la fiducia in Parlamento, gli esperti rilanciano allarme: dall'Istituto superiore di Sanità al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie fino al Comitato tecnico scientifico, l'impatto è sempre lo stesso. Finora quando non si rallenta la corsa del virus è impossibile pensare ad un allentamento delle restrizioni. Un messaggio chiaro che potrebbe portare ad un'ulteriore stretta è che l'esecutivo valuta, come conferma il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini al termine della riunione con il Cts, «L'epidemia è ancora forte, non si può scherzare. Se è necessario fare scelte di rigore si fanno». Ma la prima a dividersi sulla linea è la comunità scientifica: lockdown duro per un paio di settimane come ventate «letali». Che la situazione sia seria, gli esperti tecnici lo dicono e lo scrivono nei documenti ufficiali giornalieri. E la nota con cui palazzo Chigi ha intestato al governo l'ordinanza firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza per bloccare l'apertura degli impianti da sci - sapendo di scatenare la protesta dei governatori del Nord e della parte della nuova maggioranza che li sostiene, Lega in testa - è la conferma che la linea scelta è quella



La scritta su un muro di Milano (ANSA)

del rigore. L'analisi degli scienziati non lascia spazio a interpretazioni. «La diffusione di varianti con maggiore trasmissibilità - dice lo studio dell'Iss - può avere un impatto rilevante se non vengono adottate misure di mitigazione adeguate». Una posizione che è sulla stessa linea di quella del Comitato europeo per il controllo delle malattie (Ecdc). «La situazione è molto preoccupante» sottolinea la direttrice

«aumentazione significativa dei casi e dei decessi». Già nel verbale di venerdì, dunque, il Cts aveva sottolineato la necessità di un «rigoroso osservanza, rafforzamento e incremento delle misure».

limitato - è stato raccolto dal virologo Andrea Crisanti e dall'infettivologo del Sacco di Milano Massimo Galli, secondo il quale però una chiusura totale avrebbe senso se accompagnata da una vaccinazione di massa. Favorevole anche il Gimbe: «senza un lockdown totale per due settimane bisognerà continuare con gli stop and go per tutto il 2021». Di altro avviso il direttore dello Spallanzani Francesco Vaia e l'assessore alla salute della Puglia Pierluigi Lopalco, secondo i quali servono chiusure «chirurgiche e selettive». Cosa si muoverà il nuovo governo? La linea la darà il premier Mario Draghi in Senato, indicando la assieme all'altro pilastro della lotta al virus, la campagna di vaccinazione di massa che il professore ha già fatto sapere essere una priorità per il Paese.

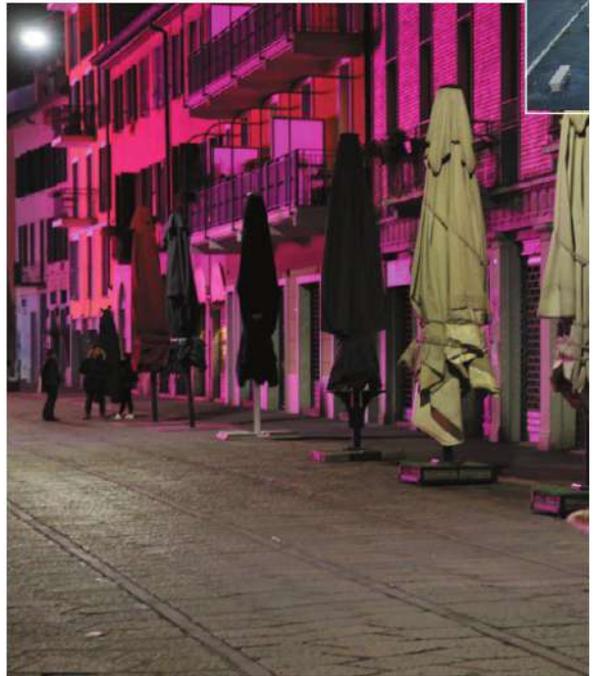
Ma prima ci sono almeno altri due nodi da sciogliere: il pressing del centrosinistra nel governo per mettere all'angolo il Commissario per l'emergenza Domenico

Arcari, e il rapporto con le Regioni, già provato da un anno di contrasti con Roma e ora a rischio di deflagrazione. «Nei menchiadimo nientemmeno», risponde Matteo Salvini a chi gli domanda se la Lega chiederà le sue dimissioni. Ma poi aggiunge: «non mi sembra che stia svolgendo molte delle questioni aperte, penso che avrà bisogno di una mano».

Sarà Draghi nel discorso al Senato a far capire le reali intenzioni dell'esecutivo

La linea del rigore sembra prevalere tra i tecnici e anche nel governo

Andrea Ammon, che poi avverte: se non vengono mantenute o addirittura rafforzate le misure, nei prossimi mesi potrebbero esserci un



Ipotesi lockdown: il parere degli esperti



Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute

Urgo cambiare la strategia di contrasto al virus: lockdown totale e immediato di durata limitata, per riportare la circolazione del virus sotto i 30 casi al giorno su 100 mila abitanti

La strategia di convivenza è inefficace e condanna all'instabilità

Potenziare il tracciamento e rafforzare la campagna vaccinale



Giorgio Palù, presidente Aifa

Non è il momento per le riaperture

Tenere il virus a bada per uscire dall'emergenza



Andrea Crisanti, virologo

Evitare che la diffusione della variante inglese aumenti la circolazione del virus

Chiedere e lanciare un programma nazionale di monitoraggio delle varianti



Nino Cartabellotta, presidente Fondazione Gimbe

Lockdown per due settimane oppure stop/kg per tutto il 2021

Chiedere significa abbassare la curva e poter riprendere il lavoro



La Gran Bretagna alza la guardia

LA MISURA Hotel-quarantena a pagamento per chi arriva da 33 Paesi a rischio

LONDRA - Gli «hotel quarantena», destinati da questa settimana a prendere in consegna sotto diretta sorveglianza i viaggiatori provenienti da una lista rossa di 33 Paesi a più «rischio» Covid, hanno accolto ieri mattina i primi ospiti. La Gran Bretagna serrata così le maglie ai confini mentre sul fronte interno accelera ancora nella campagna dei vaccini, passando alla fase 2 e all'obiettivo di coprire tutti gli over 50 residenti entro fine aprile dopo averla completata in anticipo su chiunque altro in Europa - e sulle stesse promesse del governo di Boris Johnson - la somministrazione delle prime dosi ad oltre 15 milioni di persone fra le più anziane, le più vulnerabili e le più esposte. Nonostante qualche multa salata per chi aveva dimenticato di prenotarsi sul portale dedicato, c'è la frustrazione di coloro che ritengono eccessiva la misura, la prima giorno della stretta - imposta per con-

tenere il rischio d'importare dall'estero nuove varianti del virus - non ha fatto registrare particolari contrasti: code tutto sommato contenute ai controlli doganali, conotti limitati con gli altri passeggeri (e i dipendenti dell'aeroporto), trasporti rapidi verso le strutture alberghiere dedicate a bordo di pullman riservati. Mentre anche l'Ue si appresta a valutare un giro di vite anti varianti alle frontiere, pur inteso al 27 - Germania in primis, rea d'aver chiuso le porte all'Austria - di non procedere in ordine sparso. Non si conosce ancora l'esatto numero dei passeggeri coinvolti nel Regno, ma fonti governative stimano che non saranno meno di 1.300 a settimana costando soltanto gli Emirati Arabi (inserito in quanto Paese di scalo sfruttato da molti pure come meta per sfuggire al divieto di viaggiare per vacanze in pieno lockdown), il Sudafrica e alcune nazioni sudamericane (Brasile in testa): inserite nella

lista assieme al Portogallo e a vari Stati africani poiché indicati come i più pericolosi lungo le rotte da cui potrebbero diffondersi le mutate mutazioni «sudafricana» o «brasiliana». Secondo le nuove misure tutti i passeggeri provenienti da questi Paesi dovranno trascorrere 11 notti per precauzione negli alberghi sorvegliati, pagando di tasca propria 1.750 sterline. «È un prezzo folle - ha commentato Roger Gonçalves, appena rientrato da Belo Horizonte - Non so come potrà pagare, meno male che non dovrà farlo subito». Una lamentela condivisa da Wagner Araújo e da sua moglie Elaine, sbarcati a loro volta all'aeroporto di Heathrow da un volo proveniente dal Brasile con scalo a Madrid. «È un sistema ridicolo, senza senso - la protesta di Araújo -. Sul volo da Madrid eravamo in mezzo agli altri passeggeri, che ora non dovranno rinchiodarsi in albergo come noi».



VARESE - Il responsabile della task force covid dell'Ats Insubria, Marco Magrini, è entrato a fare parte dell'unità di crisi regionale di Guido Bertolaso che si occupa della gestione dei vaccini. Magrini, che è da molti anni dipendente prima dell'Asl e poi dell'Ats e che è un veterinario di forma-

Magrini nella task force di Bertolaso

zione, ha preso in mano la situazione della campagna dei tamponi la scorsa primavera, dopo i primi mesi di profonda difficoltà a causa della prima ondata della pandemia. Un sistema, quello dei tamponi fatti a migliaia nei

drive through del territorio, oltre all'organizzazione dei tamponi cosiddetti scolastici e del tracciamento dei contatti, la cui organizzazione è stata considerata "esportabile" dal territorio dell'Ats in Regione. Magrini continua

comunque a dare il proprio supporto all'Ats e a interfacciarsi con i vertici dell'Azienda socio-sanitaria ogni giorno. Ora la nuova sfida: quella di ampliare le sedi vaccinali in un'ottica lombarda per garantire a tutti i cittadini la copertura nel più breve tempo possibile.

Varianti, corsa contro il tempo

IL VIROLOGO MAGGI «Limitare la diffusione e vaccinazioni veloci». Così il virus diventerà innocuo

I DATI

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	0	5.633
VARESE	+3	5.114
GALLARATE	0	3.477
SARONNO	0	2.923
CASSANO M.	0	1.405
TRADATE	0	1.388
MALNATE	+3	1.322
CARONNO P.	+1	1.247
LUINO	0	1.148
SOMMA L.	0	1.093

VARESE - «Vaccinazioni continue e rapide. L'utilizzo degli anticorpi monoclonali, di nuovi farmaci antivirali efficaci che arriveranno: tra qualche anno il Covid sarà un virus respiratorio come un altro, da rintracciare nel pacchetto diagnostico del classico esame del sangue...». Auspicio e previsione del virologo Fabrizio Maggi. Che guarda lontano, mentre è impegnato nella battaglia quotidiana con le varianti del virus.

Atteso, annunciato: l'incubo varianti ha dapprima reso difficili giorni e notti degli scienziati, ora agita i sommi dei cittadini che cominciano a percepire come pillole concrete la presenza delle varianti del Covid. Per chi lavora nel laboratorio di Microbiologia dell'Asst Sette Laghi, ormai le varianti sono la quotidianità. E la loro ricerca, «è una cosa che sta diventando importante», spiega Fabrizio Maggi, a capo del laboratorio varesino che ha "raggiunto" dall'università di Pisa lo scorso ottobre. Si è arrivati a duemila tamponi nella parte più critica della pandemia, ora i numeri si sono quasi dimezzati ma il grande, impegnativo lavoro consiste nella ricerca di quelle varianti, nel sequenziamento del genoma del virus. Lo ha detto anche l'assessore al Welfare lombardo, Letizia Moratti, che ha parlato della presenza del 30 per cento di varianti tra i tamponi che saliranno al 60-80 per cento, in regione.

E qui, a Varese, dove per la prima volta in Italia è stata isolata la variante brasiliana e pare quella sudaficana, una doppietta messa a segno nell'arco di pochi giorni proprio al Circolo, a che punto siamo?

«Il sequenziamento delle varianti è impegnativo», dice il professor Maggi. Una media ha poco senso, però ci sono giorni in cui si arriva anche alla ricerca di varianti su 20-30 tamponi. Ma l'uomo di scienza e dunque di numeri, preferisce al contrario raccontare che cosa si fa, piuttosto che tracciare bilanci, e indicare una speranza, in fondo al tunnel della pandemia, percorso che sarà più corto se si adotteranno certe precauzioni, se si farà di tutto per accelerare le vaccinazioni. A Varese si stanno mettendo a punto percorsi "più rapidi", metodologie



Fabrizio Maggi nel laboratorio di Microbiologia dell'Asst Sette Laghi dove sono state isolate le varianti brasiliana e sudaficana (Foto: D&L)

meno impegnative, in termini temporali, per ottenere il risultato del sequenziamento in meno di 24-48 ore.

Non è così facile comprendere come mai le varianti proliferano in una zona piuttosto che in un'altra. In generale, si può dire che un paziente con una infezione asintomatica si sposta e a quel punto è facile che esploda il cluster. Le dinamiche che stanno dietro lo sviluppo di un focolaio, però, «non sono però così chiare», sottolinea Maggi.

«Il virus si muove spesso in modo indipendente e subdolo e in modo non intercettabile». Detto così, fa davvero paura. Il virologo però spiega anche che la situazione cambierà. Certo, dobbiamo essere

ligi e rapidi, ligi nei comportamenti e rapidi con l'arma del vaccino, l'unica al momento a nostra disposizione. Il virus cambia, si arriva alle mutazioni: se garantiscono maggiore trasmissibilità al virus, a quest'ultimo servono e si arriva appunto alla variante, «selezione positiva, utile e strutturale al virus». Il coronavirus ha scelto l'uomo come ospite prediletto ma non lo annetterà proprio perché, per dirlo in modo semplice, ha bisogno dell'uomo per garantire la propria sopravvivenza. Alla fine il Covid, come molti altri virus, diventerà «parte costituite» della popolazione umana. Ma si dovrà adattare, per non farla soccombere.

Per mitigare gli effetti del Covid «è indispensabile, soprattutto in questa fase, limitare la diffusione» e piano piano «diventerà meno aggressivo». Il professor Maggi ipotizza addirittura che diventerà virus respiratorio come molti altri, per cui i medici e gli specialisti richiederanno la ricerca in normali pacchetti diagnostici, come fare l'emocromo. Al momento il sequenziamento è di tutt'altro genere, fa ancora notizia, per così dire, e sta diventando parte integrante dei lavori di analisi dei tamponi che ogni giorno giungono nei laboratori di Microbiologia dell'ospedale di Circolo. Dove si eseguono già sequenziamenti a campione ogni settimana sul territorio alla ricerca di varianti, poiché il laboratorio aderisce a un progetto regionale per comprendere come si comporta il virus. Laboratorio dove il numero di richieste per scovare le varianti è sempre più alto, perché questa «la tendenza» in Lombardia e oramai in Italia. Di ieri sera la notizia che secondo un'indagine svolta dall'Istituto Superiore di Sanità e dal ministero della Salute, la variante inglese è diffusa nell'88 per cento delle regioni. Secondo quanto scrivono gli esperti del New and Emerging Respiratory Virus Threats Advisory Group (Nevtag), è più contagiosa del 50 al 50 per cento rispetto ad altre «varianti non preoccupanti» in circolazione e potrebbe avere una mortalità superiore dal 30 al 70 per cento. Fermarla, è essenziale.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri nel Varesotto solo 22 casi

VARESE - Ieri altri 22 casi in tutta la provincia, a conferma di una tendenza che di fatto era già stata inaugurata nella giornata di domenica, quando i nuovi contagiati nel Varesotto erano stati 49. Quattro invece i decessi: ancora troppi, ma il numero non è paragonabile con quelli registrati solo un mese fa, quando negli ospedali arrivava l'ondata lunga dei contagi di novembre. In tutta la Lombardia ieri i nuovi casi sono invece stati 945, su un totale di 14.260 tamponi effettuati (il rapporto tra positivi e tamponi effettuati è quindi del 6,6%). Preoccupano i nuovi casi registrati a Brescia, 357. In regione i nuovi decessi sono stati 35, per un totale di 27.816 da inizio pandemia.

GIORNI	9-15 FEB	2-8 FEB
LUNEDÌ	22	31
DOMENICA	49	73
SABATO	184	100
VENERDÌ	211	66
GIOVEDÌ	64	65
MERCOLEDÌ	194	118
MARTEDÌ	357	66
TOTALE	1.081	519

“Assalto” al portale e sistema in crash

PRENOTAZIONI Dosi, ambulatori ospedalieri pronti ad accogliere 30mila anziani

VARESE - È da capogiro il numero di adesioni alla campagna vaccinale riservata agli ultratrentenni, tramite il portale della Regione Lombardia (www.vaccinazioni-covid.servizi.it) aperto ieri alle 13: alle 17 erano oltre 55mila le adesioni e 73mila gli utenti in coda. Ma poco dopo il via libera, con già 14mila persone in attesa, il sistema è andato in crash e solo verso le 16 si è sbloccato: ritardi nella generazione dell'sms, necessario per la validazione del numero di cellulare inserito, da parte del gestore telefonico. La campagna vaccinale proseguirà nei prossimi giorni a pieno ritmo: l'ordine di adesione alla piattaforma non corrisponderà alla "graduatoria" per accedere alla vaccinazione. Solo nell'ambito della Asst Sette Laghi i candidati over 80 da vaccinare potrebbero essere 30mila. Al

momento l'organizzazione prevede, da giovedì, la "chiamata" in una delle sedi vaccinali esplicative del territorio. Altro discorso per le persone atletiche o che non potranno uscire di casa: il vaccino verrà somministrato a domicilio dai medici di base o da operatori in capo alle Asl.

Intanto, diventa Covid free un altro ospedale dell'Asst Sette Laghi, quello di Angera. Resta alto il numero di positivi ricoverati (216) ed è costante se non in lieve aumento il numero dei pazienti nelle Terapie Intensive (19).

In totale, sono 634 i malati non collegati al Covid ricoverati e 3.088 le persone che dal 12 ottobre sono passate dagli ospedali collegati al Circolo a causa del coronavirus.

B.Z.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA

Cronaca del tentativo di registrazione di un ultraottantenne

Riceviamo e pubblichiamo il contributo di un lettore cronostoria di una operazione che dovrebbe essere semplice...

Ore 12,55: apro il programma apposito e scopro di essere il n° 7.557, nonostante fosse stato annunciato che le prenotazioni si sarebbero aperte alle 13,00.

Ore 13,15: è il mio turno, posso compilare. Ovviamente metto il mio numero di cellulare e attendo pazientemente che mi giunga via SMS il richiesto codice di verifica.

Ore 13,30: la pagina compilata evidentemente scade ed esce la scritta che la registrazione non ha avuto successo. Compare intanto con la scritta "TORNA". Pensavo mi facesse tornare alla mia pagina compilata, invece il programma mi rimette la coda: ora sono il n° 57.421. Attesa prevista: superiore ad 1 ora. Vado a fare un breve pisolino.

Ore 13,33: ora che la pagina è scaduta mi giungono non uno, ma due codici: il 420826 e il 145455 (documentabili).

Ore 14, 45: ricompare la scheda da compilare: inse-

rivo nuovamente i dati e attendo l'SMS. Non arriva. Allora provo, visto che ci sono disponibili 5 tentativi, ad inserire i codici ricevuti prima: ovviamente non funzionano, esce la scritta che sono errati.

Ore 15: la pagina scade e il programma mi riporta, senza nemmeno più il disturbo di cliccare il pulsante "TORNA", alla scheda vuota da compilare, ancora lo davanti a me 154.825 colleghi a cui è toccata la stessa sorte.

Ore 16,25: ricompare la pagina da compilare (mi sembra di partecipare al gioco dell'oca). Ma questa volta mi ripresenta di non inserire più il numero di cellulare, ma solo il numero fisso di casa. Purtroppo però quando scade il mio tempo e l'immagine di ritrovarmi per l'ennesima volta davanti alla scheda da compilare, compare la scritta: "Stiano ricevendo numerose richieste di accesso e potrebbero verificarsi dei rallentamenti nel servizio. Ti chiediamo di riprovare tra pochi minuti". Ma a chi hanno chiesto di preparare questo portale?

Mario Negri



Cig e indennizzi, i due nodi

ITEMI Rimborsare i settori in crisi è la priorità del governo

ROMA - Governo subito alle prese con le questioni più urgenti, dal capitolo rimborsamenti sociali ai nuovi ristori. Dopo l'ultimo stop all'avvio della stagione sciistica, si fa più pressante la richiesta degli indennizzi, insieme al più generale sostegno per le imprese e i lavoratori, oltre alla scadenza del blocco dei licenziamenti il 31 marzo. L'esecutivo assicura l'impegno a compensare «al più presto» gli operatori del settore con «adeguati ristori». Il turismo è il settore maggiormente colpito dalle chiusure e dalle restrizioni anti Covid reclamano l'urgenza del decreto ad hoc, rimasto in stand-by per il passaggio dal vecchio al nuovo governo, e che ora forse inevitabilmente verrà condizionato dalle nuove misure per ricaricare la bussola nell'uso delle risorse. L'atteso decreto Ristori 5 può contare su 32 miliardi, dopo l'ultimo scostamento di bilancio autorizzato dal Parlamento a metà gennaio. Sul fronte lavoro, il neoministro Andrea Orlando ha avviato il giro di incontri con le parti sociali. Oggi pomeriggio vedrà Cisl, Confindustria e Uil e Uilb, poi le imprese e le categorie (da Confindustria

a Confapi, da Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Casati) (1). Chi ad Allianza delle cooperative). Tra le priorità sul tavolo c'è la riforma degli ammortizzatori sociali, che vada verso un sistema universale di copertura, e il rilancio dell'occupazione, a partire da donne e giovani. La crisi innescata dalla pandemia ha colpito soprattutto i lavoratori con posizioni precarie e meno protette dai sistemi di ammortizzatori sociali, con potenziali conseguenze negative sulle disuguaglianze, afferma anche la Banca d'Italia. Senza contare la questione del blocco dei licenziamenti: si dovrà decidere se e per quanto tempo prorogare e se per tutti finché dura l'emergenza, come chiedono i sindacati, o solo per i settori più in difficoltà e che sono stati costretti a chiudere per i tempi, come vuole Confindustria. Da definire insieme al prolungamento della cosiddetta cassa integrazione Covid, o gratuita per le imprese. Punti destinati a confluire nell'atteso prossimo decreto Ristori. Nel pacchetto, su cui aveva lavorato l'ex ministro Nuzzo Cataiò, erano previsti la proroga della cig



Una gelateria chiusa nel centro di Roma (RUBA)

(ulteriori 8 settimane di cig e 26 settimane di cig in deroga) assegnato ordinario da utilizzare entro il 31 dicembre 2021), gli aiuti ai lavoratori autonomi e professionisti con altri 1,5 miliardi al fondo per l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali, un'ulteriore indennità di 3.000 euro per i lavoratori dello spettacolo, stagionali e autonomi privi di partita Iva, insieme ai ristori in senso stretto. Ma l'ultimo

stop agli impianti sciistici richiede anche di rivedere le poste. Per i neoministri dello Sviluppo economico e del Turismo, Giancarlo Giorgetti e Massimo Garavaglia, i ristori per lo sci devono avere priorità assoluta e «non è detto che bastino i 4,5 miliardi richiesti quando la stagione non era ancora compromessa, «probabilmente ne serviranno di più». Anche il segretario del Pd Nicola Zingales chiede al governo di inter-

venire. «Il danno per l'economia dello sci e della montagna è immenso - afferma - Il governo si adoperi subito per indennizzi e ristori a chi è stato colpito. Questa è la priorità assoluta». Tra le novità anche il fatto che finora per identificare la platea dei lavoratori da compensare si è fatto ricorso ai codici Ateco, l'elenco delle attività rimaste aperte e chiuse. Ma in ballo c'era l'ipotesi di rivedere questo criterio.

La crisi continua Alitalia nel caos Il tempo stringe tra Ue e stipendi

ROMA - Il bando per la cessione degli asset che ancora manca, i soldi in cassa quasi agli sgoccioli, l'Unione europea che ha già detto di non voler concedere altri aiuti di Stato. Il dossier Alitalia, con il tempo che stringe e la nuova compagnia da far decollare, arriva sul tavolo del governo Draghi come uno dei più urgenti da affrontare.

Si guarda, in particolare, alle scelte che farà il neoministro allo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, che vigila sull'amministrazione straordinaria. Il problema più urgente è il pagamento degli stipendi di febbraio: sono a rischio, se non arrivano i ristori per



Il Covid. Il commissario Giuseppe Leogrande lo ha già detto chiaramente ai sindacati nelle scorse settimane, ma Bruxelles, che deve autorizzare l'ultima tranche dei 350 milioni stanziati dal decreto Ristori, ha chiarito che l'ok all'intera tranche dei restanti 77 milioni non è scontato. L'orientamento sarebbe di concederne solo 50. Bruxelles ha anche già messo le mani avanti sull'ipotesi di un nuovo prestito statale (dopo 1,3 miliardi degli ultimi 3 anni e mezzo) per accompagnare il passaggio alla nuova fase: è molto difficile, hanno chiarito fonti comunitarie, che l'antitrust d'accesso deve avere una richiesta di aiuti di Stato e, se anche lo facesse, sarebbe per meno dei 200 milioni di cui si parla.

Resta poi il nodo del passaggio delle attività della vecchia compagnia: la Ue non vuole che avvenga con una trattativa diretta tra il commissario e Ita. Il trasferimento deve avvenire con una logica di mercato, per dimostrare una reale discontinuità economica e non incappare in una boccatura della procedura per la creazione di Ita. Su questo, negli ultimi giorni il ministro avrebbe scritto al commissario Leogrande sollecitandolo a predisporre un bando per la cessione degli asset.

Il caso Arcelor Mittal Confindustria lancia l'allarme sull'ex Ilva

TARANTO - Non fermare la produzione perché in gioco non è solo lo stabilimento di Taranto, ma il futuro della siderurgia in Italia. È il grido d'allarme lanciato sia da Confindustria che da Federacciai dopo la sentenza del Tar di Lecce che intimava ad ArcelorMittal lo spegnimento dell'area a caldo dello stabilimento tarantino nel rispetto dell'ordinanza sulle emissioni del sindaco della città pugliese, Rinaldo Melucci.



La fermata forzata degli impianti, sottolineano fonti degli vicini al dossier ArcelorMittal, «senza la disponibilità di una stazione di miscelazione azoto/metano, non permesse sarebbe la tentata riscaldamento dei forni e ne conseguirebbe il loro crollo e quindi la distruzione dell'asset aziendale di proprietà di Ilva in amministrazione straordinaria». Le stesse fonti evidenziano «rischi per la sicurezza» e il fatto che ci sarebbe un «totale blocco della produzione dello stabilimento, qualificato di interesse strategico, l'unico sul territorio nazionale a ciclo integrato per la produzione di acciaio». Confindustria chiede di «evitare lo spegnimento del ciclo integrale a caldo dell'ex Ilva. Interroripere la produzione e la fornitura dell'acciaio prodotto a Taranto mette in seria difficoltà le intere filiere della manifattura italiana che ne hanno necessità».

Inoltre, prosegue la confederazione, si avrebbe «un sicuro e rilevante aggravio della bilancia commerciale nazionale, poiché occorrerebbe importare l'acciaio dall'estero». E ancora: «la chiusura nell'immediato vanificherebbe tutti gli sforzi compiuti per limitare il numero di disuberti, mettendo a serio rischio migliaia di lavoratori e famiglie» e sarebbe anche «vanificato in maniera traumatica l'investimento del processo di investimenti intrapreso per la sostenibilità ambientale della produzione».



ECONOMIA & FINANZA

Thales Alenia guarda alla Luna

TORINO - Parte presso lo stabilimento Thales Alenia Space di Torino la realizzazione di Halo (Habitation And Logistics Outpost), prima cabina abitabile per gli astronauti in visita alla stazione Lunare Gateway,

che l'azienda sta realizzando per conto di Northrop Grumman. Halo è nato dalla collaudata esperienza di Thales Alenia Space -joint venture tra Thales 67% e Leonardo 33%

© IMMOBILIZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 35 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertaacconciature@hotmail.it



62%

GLI INVESTIMENTI

Secondo una indagine condotta dall'ufficio studi dell'Unione Industriale della provincia di Varese, anche durante la pandemia le imprese della provincia hanno continuato a investire. Hanno fatto questa scelta il 62 per cento dei titolari intervistati che non si tireranno indietro nemmeno nel 2021

VARESE - Da una parte le esigenze di liquidità, dall'altra la necessità di risorse per programmare gli investimenti necessari sui fronti dell'innovazione, del riposizionamento sui mercati, della sostenibilità. Sono stati questi gli argomenti trattati ieri pomeriggio dal webinar organizzato dall'area finanza dell'Unione Industriale della provincia di Varese, in collaborazione con Regione Lombardia e Finlombarda intitolato "Le nuove opportunità di finanziamento per il rilancio economico delle imprese lombarde". È così tornato, in formato digitale, il ciclo di incontri "Approfondimenti di finanza - scuola d'impresa", che ha lo scopo di aiutare le aziende, con consigli utili, pratici e immediatamente spendibili, a districarsi in una crisi economica scaturita dalla pandemia, che sta mettendo a dura prova il sistema produttivo. E, in particolare, il primo incontro del 2021 ha voluto fare sintesi sulle opportunità di finanziamento e le misure di intervento gestite da Finlombarda Spa per il rilancio economico della Lombardia. In particolare Giovanni Rallo, direttore generale di Finlombarda ha sottolineato come il braccio creditizio della Regione si sia mosso con iniziative per un

Liquidità, si trova così

WEBINAR UNIVA Nuovi bandi e finanziamenti da Finlombarda



miliardo di euro su due filoni: «Nel periodo più duro della crisi - ha affermato il dirigente - abbiamo lanciato o modificato dei prodotti già esistenti per il sostegno delle imprese. Men-

tre successivamente abbiamo dato un supporto ai processi di aggregazione, acquisizione o fusione e sugli investimenti nell'acquisto di macchinari». Anche perché, come ha ri-

«Il governo valuti le nostre proposte»

VARESE (n. ant.) - Il Pil è crollato ma, per fortuna, i prestiti e le garanzie sono arrivati. Il mondo della finanza sta cercando di contribuire a superare la bolla del virus. «E speriamo che questo percorso continui - ha detto Ignazio Pannella, consigliere delegato di Finlombarda - perché le banche possono e devono essere una parte della soluzione. Inoltre sono auspicabili degli interventi per la ricapitalizzazione e una prosecuzione delle garanzie pubbliche. In questo modo potremmo reggere l'impatto i cui numeri non sono buoni: un'impresa su tre è a rischio liquidità, il rischio di fallimento è cresciuto dal 4% al 6% e col Pil, in Lombardia, pur andando meglio di molte altre Regioni, abbiamo perso 40 miliardi,

tomando indietro di vent'anni». Dal canto suo, il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, intervenendo all'inizio del webinar ha affermato come «fra l'accesso al credito delle Pmi e il piano di investimenti di 4 miliardi di euro abbiamo lavorato per far ripartire alcune filiere e per aiutare chi non ha ricevuto i ricorsi o è stato troppo penalizzato. Inoltre siamo andati nella direzione di sostenere il rilancio, puntando sugli investimenti e, in tal senso, abbiamo inviato al Governo un programma di 36 miliardi per il Recovery fund. Speriamo che il nuovo Esecutivo ascolti di più noi e le altre Regioni rispetto a quanto avvenuto finora».

© IMMOBILIZIONE RISERVATA

condato Roberto Grassi, presidente di Univa, «il manifatturiero varesino e lombardo ha dimostrato la resilienza di fronte alla crisi: nel 2020 il 62% delle aziende del territorio ha ef-

fettuato degli investimenti: il 66% per sostituire o ammodernare gli impianti, poco meno per degli ampliamenti e il 31% per ricerca e sviluppo. E anche nel 2021 il 60% intende

continuare a investire e la metà di queste imprese con livelli superiori agli anni precedenti. Non chiediamo solo sussidi e aiuti, ma velocità di esecuzione, strumenti di facile accesso

al credito, snellimento burocratico e tutoraggio della fase iniziale di istruttoria delle domande». In Lombardia si è cercato, quindi, di parare il colpo della pandemia che ha contagiato i conti delle imprese ma, allo stesso tempo di mantenere il volante dritto sulla strada dell'innovazione e degli investimenti. Rallo, infatti, ha snocciolato una serie di prodotti con tagli, obiettivi, garanzie e co-finanziamenti differenti, innovativi e semplificati. Mentre per il 2021 «continueremo a rifinanziare i prodotti già avviati e nelle ultime settimane abbiamo lanciato un bando per "Credito facile" che ha lo scopo di trovare un fondo che faccia credito a Pmi e microimprese. Dove noi siamo disponibili a contribuire con 15 milioni di euro. Mentre in cantiere ci sono idee per avviare prestiti di piccolo taglio in modo ultra-rapido, un avviso per trovare un partner tecnologico di supporto per il reverse factoring e altri strumenti e operazioni di finanza sostenibile. Infine ci auguriamo che, come stiamo facendo noi, per ovvi motivi il bilancio 2020 delle imprese non impatti sul rating delle imprese come avveniva precedentemente».

Nicola Antonello
© IMMOBILIZIONE RISERVATA

A2a investe 205 milioni e punta sul fotovoltaico

MILANO - A2a esce dai confini regionali della Lombardia e rileva da Octopus Renewables 17 impianti fotovoltaici ubicati tra il Lazio (9) e la Sardegna (8), mettendo sul piatto 205 milioni di euro. Una scommessa sull'energia verde per il gruppo, nato dalla fusione tra le ex municipalizzate di Milano e Brescia e cresciuto poi con l'assorbimento di altre multiutility locali, che rappresenta, secondo l'amministratore delegato Renato Mazzoncini, «il primo investimento rilevante nella direzione indicata dal nuovo Piano Industriale» presentato a fine gennaio. Un piano da 16 miliardi di euro, orientato sulla transizione energetica e sull'espansione nazionale e internazionale, con l'attenzione sull'idrogeno e sulle fonti rinnovabili. In Lombardia invece A2a deve fare i conti con la sentenza del Tar che

blocca l'acquisizione di Aeb. I giudici amministrativi hanno annullato ritenendola illegittima la delibera del Comune di Seregno che ha ceduto la propria multiutility senza una procedura di gara competitiva che avrebbe garantito la concorrenza. A rischio, secondo la perizia di stima, c'è un'operazione valutata 450 milioni di euro.

Tornando agli impianti ex-Octopus, che è stato assistito da Rothschild, A2a consolida anche la propria la posizione di secondo operatore nelle rinnovabili per capacità installata in Italia», grazie anche all'apporto dell'idroelettrico, spiega Mazzoncini, aggiungendo 173 Mw all'attuale portafoglio fotovoltaico da 111 Mw. A regime la capacità installata si porterà a 420 GWh all'anno, assicurando un apporto pari al consumo annuo di circa 200mila

clienti residenziali. Con l'acquisizione degli impianti nel Lazio e in Sardegna, inoltre, l'energia da fonti rinnovabili prodotta da A2a raggiungerà la soglia del 33%. Il passaggio di mano delle infrastrutture è soggetto all'approvazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi del decreto Golden Power, ma si tratta di un esito prevedibile, visto che le attività passano di mano da capitali stranieri a un operatore italiano.

Con i nuovi impianti A2a conta di creare le condizioni per l'utilizzo, già in un prossimo futuro, di tecnologie come lo storage e l'idrogeno. Negativa nel complesso la reazione del titolo in Borsa che, complice anche lo stop alle nozze con a brianzola Aeb, ha lasciato sul terreno l'1,12% a 1,49 euro.

© IMMOBILIZIONE RISERVATA





Galimberti, asta deserta Trenta lavoratori in attesa

Nessun acquirente per il negozio varesino: cassa da prorogare

VARESE - Cala definitivamente il sipario sul punto vendita varesino del Gruppo Galimberti. L'esito della messa all'asta da parte della sezione fallimentare del Tribunale di Milano ha certificato l'aggiudicazione di solo quattro dei sette negozi lombardi rimasti in capo proprietà della società ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria nel marzo 2020. Con l'è emerso dall'audizione con la commissione regionale Attività produttive in merito alla situazione del Gruppo Galimberti, i punti vendita di Milano via Solari, Pavia e Seregno dovrebbero passare, salvo colpi di scena, al gruppo Nova; mentre il negozio di Limbiate sarebbe rilevato da Unieuro. In questo modo dovrebbero conservare il posto una settantina di dipendenti. Il condizionale è d'obbligo perché, per esempio, Nova Spa, vorrebbe far firmare ai dipendenti oggetto del subentro un contra-



L'edificio di viale Milano che ospitava il negozio Euronics-Gruppo Galimberti

to con condizioni decisamente peggiorative rispetto ai contratti collettivi firmati da Cgil, Cisl e Uil. L'apertura delle buste non ha invece regalato speranze al negozio di viale Milano del Gruppo Galimberti. Un lento declino quello del punto vendita varesino della

storica catena di elettrodomestici e di elettronica, messo letteralmente in ginocchio dalla concorrenza del commercio online. Per questo ora la priorità, dal punto di vista dei sindacati di categoria, diventa obbligatoriamente quella di garantire la continuità lavorativa ai 31 di-

pendenti dell'ex store varesino a marchio Euronics, tuttora dipendenti a tutti gli effetti del Gruppo Galimberti (che però non aveva più rinnovato il contratto d'affitto dei locali di viale Milano), anche se ammessi alla cassa integrazione straordinaria da fine estate 2020. «È

ovvio che c'è forte preoccupazione, ma bisogna fare di tutto per trovare una soluzione che possa salvaguardare i lavoratori varesini coinvolti nella vertenza, a maggior ragione in una fase complessa come quella attuale», commenta Carmen Ventre, della segreteria organizzativa della Filcams-Cgil di Varese. «Dopo la dichiarazione dello stato d'insolvenza del Gruppo Galimberti da parte del Tribunale fallimentare di Milano, noi come sindacati abbiamo chiesto di dare vita a un bando per appurare la presenza di società disposte ad acquisire società e forza lavoro. È stato fatto. Ora chiederemo al commissario straordinario di agevolare nuove cessioni con un nuovo bando. Al Ministero del Lavoro solleciteremo invece la proroga della cassa integrazione straordinaria per tutti almeno per un altro anno ancora».

Luca Testoni
@RIPRODUZIONE/REGISTRATA

OLTRECONFINE Contro la pandemia scatta l'orario ridotto

CANTON TICINO - In Italia si chiama cassa integrazione, in Svizzera, seppure con una forma diversa, prende il nome di lavoro ridotto. La Confederazione elvetica prova in questo modo a far passare la bufera della pandemia con meno danni possibili, scongiurando il boom di posti di lavoro persi e di aziende fallite. In che modo? Le aziende stanno facendo massiccio ricorso al lavoro ridotto anche nella seconda ondata dell'infezione da Covid-19, in particolare nei settori della ristorazione e del commercio al dettaglio, dove operano tantissimi front-liner varesini, specialmente donne. Lo ha affermato Boris Zürcher, direttore della divisione lavoro presso la Segreteria di Stato dell'economia (Seco), commentando i dati sulla disoccupazione diffusi poche ore fa dal suo ufficio. In gennaio circa 72.000 aziende elvetiche hanno presentato domande preventive per 793.000 dipendenti. Ciò non significa che tutti questi lavoratori opereranno in regime di occupazione parziale: se una richiesta viene approvata, sono poi libere di decidere se avvalersene. Tuttavia secondo Zürcher le cifre mostrano che il lavoro a orario ridotto è utilizzato «massicciamente e su un ampio fronte» delle imprese anche nella seconda ondata dell'epidemia di coronavirus. Si è parlato ancora molto lontani dal picco di aprile, quando erano state versate ricchezze di disoccupazione parziale a 1,3 milioni di dipendenti in tutta la Svizzera. Tanto che, stando agli ultimi dati disponibili, in novembre è stato pagato il lavoro ridotto per quasi 300.000 persone in 34.300 aziende. I numeri, però, potrebbero comunque essere in un secondo tempo rivisti al rialzo, visto che i dati di lavoro hanno tre mesi per richiedere i soldi e che, spopolamente la ristorazione sta subendo un contraccolpo molto pesante in questi ultimi mesi. Infatti, una chiara tendenza all'aumento del lavoro ridotto è stata ravvisata da dicembre nel settore alberghiero e della ristorazione, poi da gennaio è toccato anche al commercio al dettaglio. Questi comparti stanno soffrendo particolarmente per le chiusure imposte dalle autorità.

N. Ant.

@RIPRODUZIONE/REGISTRATA

AUTOMOTIVE

Il mercato dell'Ue accelera sul green

TORINO - In Europa un'auto nuova su quattro è green. Le vetture ad alimentazione alternativa nel 2020 hanno registrato un vero balzo passando dal 11% dell'anno precedente al 25,4%. Nell'area Ue, Elta e Regno Unito - secondo i dati dell'Ania - sono state 3.021.762 le nuove immatricolazioni di auto ad alimentazioni alternative, con una crescita sia in termini di volumi sia in peso percentuale. Tutto questo in un mercato complessivo in forte calo con le immatricolazioni di auto diesel che registrano una flessione del 35,2% e quelle a benzina del 37,6%. Sono in particolare le auto ricaricabili a realizzare ottimi risultati in tutti i mercati: rispetto al 2019, le loro vendite sono aumentate del 143%, quelle delle auto ibride mild-hybrid del 51%, mentre le auto a gas sono in calo del 18%.

@RIPRODUZIONE/REGISTRATA

TRENITALIA

Alta velocità record Passeggeri a +515%

ROMA - Da 6,5 milioni del 2008 a 40 milioni nel 2019, pari a +515%. È il balzo del numero di passeggeri sui treni alta velocità di Trenitalia, rilevato dal rapporto di Legambiente Pendolaria 2021. In calo invece i viaggiatori sui treni InterCity, scesi del 45,9% conseguentemente alla riduzione del servizio. Per quanto riguarda il trasporto locale, nel 2019 ogni giorno sono saliti a bordo dei treni regionali e metropolitani 6 milioni di passeggeri, segnando un +7,4% rispetto all'anno precedente. Fotografia di una mobilità che cambia, ma che è fortemente segnata dalla pandemia. «Avevamo raggiunto 1 milione e 600 mila viaggi al giorno nel periodo pre-Covid». Oggi siamo a 650 mila viaggi al giorno», ha spiegato la direttrice Divisione passeggeri regionale di Trenitalia, Sabrina De Filippis.

@RIPRODUZIONE/REGISTRATA

Tempi stretti per il vettore Alitalia in tensione tra stipendi a rischio e verifiche dall'Ue

ROMA - Il bando per la cessione degli asset che ancora manca, i soldi in cassa quasi agli sgoccioli, l'Ue che ha già detto di non voler concedere altri aiuti di Stato. Il dossier Alitalia, con il tempo che stringe e la nuova compagnia da far decollare, arriva sul tavolo del nuovo Governo come uno dei più urgenti da affrontare. Si guarda in particolare alle scelte che farà il nuovo titolare del Mise, Giancarlo Giorgetti, che vigila sull'amministrazione straordinaria. Il problema più urgente è il pagamento degli stipendi di febbraio che, se non arrivano i ristori per il Covid, sono a rischio. Il commissario Giuseppe Leogrande lo ha già detto chiaramente ai sindacati nelle scorse settimane, ma l'Ue, che deve autorizzare l'ultima tranche dei 350 milioni stanziati dal decreto Riscio,



Alitalia in attesa

ha chiarito nei giorni scorsi che non è scontato l'ok all'intera tranche dei restanti 77 milioni. L'orientamento sarebbe di concedere solo 50. Bruxelles ha anche già messo le mani avanti sull'ipotesi di un nuovo prestito statale (dopo gli 1,3 miliardi degli ultimi 3 anni e mezzo) per accompagnare il passaggio alla newco It2: è molto difficile, hanno chiarito fonti comunitarie, che l'antitrust Ue accoglia una nuova richiesta di aiuti di Stato e, se anche le facesse, sarebbe per meno dei 200 milioni di cui si parla. Resta poi il nodo del passaggio delle attività della vecchia compagnia: Bruxelles non vuole che avvenga con una trattativa diretta tra il commissario e It2. Il trasferimento deve avvenire con una logica di mercato, per dimostrare una reale discontinuità economica e non incappare in una bocciatura della procedura per la creazione di It2, da cui Bruxelles si aspetta anche una flotta molto ridimensionata.

@RIPRODUZIONE/REGISTRATA



GALLARATE MALPENSA

Nascite a quota 377 nell'anno del Covid

Fino al 2015 i gallaratesi avevano tenuto botta. Il saldo tra nascite e morti in città non era stato poi così marcato a sfavore della vita. È negli anni recenti, invece, che la discesa del numero dei nuovi nati ha iniziato a pesare in maniera netta. Nel

2015 erano 513 i bimbi sotto l'anno d'età, mentre nell'anno del Covid sono stati 377 i piccoli gallaratesi venuti alla luce. Ciascuno di loro è stato celebrato a Natale dal Comune attraverso l'albero allestito davanti al municipio.

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIO
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.it

Invecchia la Gallarate che lavora

DATI ISTAT Sono più i pensionati dei giovani che fanno ingresso nel mondo occupazionale

Per ogni cento giovani gallaratesi che nel 2020 si avvicinavano al mondo del lavoro, almeno dal punto di vista strettamente anagrafico, 144 erano invece i concittadini che si preparavano ad andare in pensione. Cinque anni prima, nel 2015, a fronte degli stessi cento ragazzi pronti per inserirsi nei diversi ambiti professionali, erano 132 le persone prossime al ritiro. E per ogni cento gallaratesi che lavoravano – o

avrebbero potuto farlo in base all'età – lo scorso anno sono salite a 37 le persone in età da pensione. Addirittura sono leggermente favorevoli al mondo giovanile se si fa un confronto con il bacino provinciale. Considerando l'intera popolazione del Varesotto, infatti, salgono a 147 coloro che nel 2020 pregustavano il momento di salutare i colleghi, per ogni cento giovani. A Gallarate erano 144. La città dei due galli, invece, si uniforma al resto della provincia per quanto riguarda la proporzione tra chi ha l'età per lavorare e chi invece è troppo giovane o troppo vecchio per farlo.

Il coefficiente nel 2020: ogni 100 cittadini tra i 15 e i 24 anni ce ne sono 144 tra i 55 e 64

Il calo delle nascite

Il calo della natalità che nell'ultimo periodo ha iniziato a mostrare i suoi segni in maniera rilevante anche su scala cittadina, tanto da riflettersi sul numero di iscrizioni ai nidi comunali, mostra i suoi riflessi lunghi pure sul ricambio generazionale nel mondo del lavoro. Riflessi la cui proporzione si può stimare dalla base dei dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) che offrono uno spaccato della composizione della popolazione gallaratese in base all'età. Analizzando le cifre dei report Istat si può ad esempio calcolare una sorta di indice del ricambio della popolazione attiva, considerando il rapporto tra coloro che si avvicinano all'età pensionabile (55-64 anni) e quanti invece si preparano ad affacciarsi al mondo del lavoro (15-24). Fatto salvo che non tutti, in entrambe le categorie, a lavoro ce l'hanno o lo troveranno davvero, alla luce di questo indice statistico, la Gallarate che lavora risulta sempre più vecchia.



Il dato della provincia di Varese è 147 contro 100, più alto di quello dei Due Galli

Quadro generale

La situazione cittadina non è un'eccezione nel panorama italiano. Anzi. I dati che riguardano la città in questo ambito sono del tutto simili a quelli che si ottengono inquadrando la questione in ambito lom-

bardo. Addirittura sono leggermente favorevoli al mondo giovanile se si fa un confronto con il bacino provinciale. Considerando l'intera popolazione del Varesotto, infatti, salgono a 147 coloro che nel 2020 pregustavano il momento di salutare i colleghi, per ogni cento giovani. A Gallarate erano 144. La città dei due galli, invece, si uniforma al resto della provincia per quanto riguarda la proporzione tra chi ha l'età per lavorare e chi invece è troppo giovane o troppo vecchio per farlo.

Avanzano i pensionati

È ancora una volta l'istituto nazionale di statistica a restituire la fotografia che riguarda la proporzione tra ultrasessantacinquenni e persone che potrebbero – almeno in linea teorica – avere un lavoro. Nel 2012 a Gallarate gli over 65 erano il 33 per cento dei gallaratesi tra i 15 e i 64 anni. Ovvero quelli che guadagnandosi uno stipendio possono pagare tasse e pensioni. Lo scorso anno lo stesso rapporto era salito al 37 per cento in città e al 38 su scala provinciale. Di per sé, questo non è un dato negativo. Ad incidere, ad esempio, è il fatto molto positivo che si vive più a lungo. Il punto se mai è che non procede con la stessa incidenza il numero dei bambini che nascono, come mostrano le tavole che hanno censito un calo dei piccini gallaratesi tra 0 e 3 anni, passati da 2.086 nel 2012 a 1.766 nel 2020. Anche la popolazione nelle scuole dell'infanzia inizia a sentire gli effetti del decremento. Bambini, adolescenti e anziani over 65 erano 55 ogni cento gallaratesi potenzialmente attivi nel 2012. La stessa proporzione è salita a 59 su cento lo scorso anno. È il dato di sicuro al ribasso perché non tutti – tra i 15 e i 64 anni – un lavoro ce l'hanno davvero.

Elisa Ranzetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mondo del lavoro monopolizzato dagli anziani. I giovani attendono

Istituita la Baby card

Va ai genitori che hanno più di un figlio

(e.r.) - È nel quadro del calo delle nascite e dell'invecchiamento della popolazione cui anche Gallarate è soggetto che il Comune ha istituito la Baby card. Il bonus è pensato per tutti i genitori che nel corso dell'anno passato hanno visto la propria famiglia allargarsi al di là della logica del figlio unico. A disposizione novanta contributi del valore di 275 euro ciascuno: il termine per presentare la richiesta agli uffici comunali è il primo marzo. Nei giorni scorsi il sindaco, Andrea Casani, è tornato a rivolgersi direttamente ai genitori in un messaggio video diffuso via social per ricordare la scadenza che ricorre tra due settimane. Ben consapevole che sia un piccolo gesto nel mare delle spese e delle questioni che l'arrivo di un figlio si porta dietro, il primo cittadino in-



sieme alla sua giunta ha voluto dare un segnale concreto, per quanto la bacchetta magica per convincere i giovani a scommettere sulle nuove nascite non ce l'abbia nessuno. A disposizione sul sito del Comune, inoltre, pochi mesi fa è stato pubblicato un nuovo vademecum che contiene una guida a tutti i servizi di assistenza e sostegno che possono essere messi in campo dai servizi sociali: rispetto alla versione pubblicata un anno fa sono riportati nel testo anche quelle possibilità che sono previste in ambito regionale o nazionale, perché le persone abbiano in un solo posto tutte le indicazioni utili. L'assessore ai Servizi sociali, Stefania Cribioli (nella foto Blitz), l'ha voluta in maniera decisa alla fine dell'anno terribile della pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Più del bonus può fare effetto il polo culturale

di ANGELO PERNA

Gallarate invecchia. Già. Ma si potrebbe aggiungere: e dov'è la novità? Bé, se ci si fermasse un attimo proprio sul particolare fatto che - comunque la si giri - l'avanzare dell'età dei gallaratesi è un dato consolidato da tempo che si conferma di anno in anno, magari potrebbe scattare anche l'idea di cercare di porre rimedio al fenomeno. Sia chiaro: l'andamento anagrafico gallaratese rispecchia quello nazionale. Il Paese invecchia, di conseguenza la città invecchia. Tuttavia non è una regola ineludibile, questa. Né a livello nazionale né a livello locale.

E una tendenza che può essere invertita. Come? Con politiche su misura. Perché se è vero che un'amministrazione comunale non può d'ufficio incrementare le nascite o - magari potesse - far ringiovanire la popolazione, è altrettanto vero che può rendere la città un luogo ideale per i giovani e le nuove famiglie. Qualcosa sul fronte della crescita demografica è stato fatto, come il contributo a favore di chi ha più figli, ma quello che serve va al di là del contributo specifico. Deve essere il piano che fornisca a Gallarate sempre più una fisionomia di Smart City. Non soltanto a livello tecnologico, bensì nei servizi e nelle potenzialità urbanistiche. In tal senso, il Polo culturale casca a pennello. Insomma, un po' come succedeva nel Tardo Medioevo quando si richiamava gioventù e linfa sociale aprendo le università, con le dovute differenze e proporzioni, Gallarate dovrebbe mettere in atto provvedimenti che attraggano abitanti. Le potenzialità non mancano: non è un caso che in provincia sia la preferita dagli stranieri, che contengono la caduta demografica. E da sempre centro di cultura. E nel Dna una città aperta. In più ha dalla sua la vicinanza di Malpensa e prima o poi la pandemia sarà superata. Ma occorre muoversi adesso. E chi si candida ad amministrare i gallaratesi deve tenerlo ben presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA